LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80

Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, ecc. ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Sei mesi di trattato di commercio COLLA FRANCIA.

Alcuni giorni fa abbiamo esaminate le condizioni del nostro commercio internazionale, rilevando i sintomi di un progressivo miglioramento nella economia nazionale.

E certo che a questo miglioramento ha concorso anche il trattato colla Francia, permettendo uno scambio più vivace di merci fra un paese e l'altro.

A proposito del trattato colla Francia, da quando esso è entrato in vigore, periodicamente ogni mese fanno il giro dei giornali certe cifre statistiche semi-ufficiali, su cui vengono ricamate considerazioni che spesso sono cervellotiche e qualche volta sono anche grottesche.

Un giorno si disse che la Francia aveva importato nel 1899 in Italia non so quanti milioni di lire di merci in più che nel mese corrispondente del 1899 e subito si gridò alla rovina, all'inondazione dell'Italia da parte dello straripante fiume delle merci francesi, non badando in primo luogo che quei milioni in più erano costituiti da seterie provenienti dall'Asia per la via di Marsiglia ed escluse dal trattato, il quale non poteva avere per conseguenza esercitato nessuna influenza, e non curandosi in secondo luogo del carattere specifico della asserita inondazione.

E' naturale che un proprietario, vedendo i proprii campi inondati dalle acque del fiume vicino, si disperi e gridi alla rovina. Ma se un qualsiasi italiano si vedesse inondata gratuitamente od a prezzo minore di prima la casa di merci francesi, egli gioirebbe per la improvvisa inondazione, augurandosi che si ripeta frequentemente. Non si vede perchè quel fenomeno di inondazione che sembra benefico ai singoli individui diventi dannoso appena invece di Tizio, di Caio si considera l'intiera Italia.

Anche supponendo vera la pretesa inondazione di merci francesi in Italia, essa vorrebbe dire soltanto che noi italiani abbiamo potuto comprare a miglior mercato in Francia delle merci che prima dovevamo acquistare a caro prezzo nella Francia medesima od in altri luoghi. E' notorio (qualunque domestica frequentatrice di Porta Palazzo conosce a meraviglia il volgarissimo fenomeno) che quando il numero dei venditori si accresce su un determinato mercato e maggior merce viene messa in vendita, se ne compra di più perchè i prezzi ribassano. I consumatori, che prima si tenevano in disparte, affluiscono e spendono magari una forte somma per comprare quella merce, a cui prima dovevano, per l'alto prezzo, rinunciare. La inondazione di merci francesi in Italia sarebbe l'indice, non che gli italiani siano impoveriti, fino a concorrenza della somma spesa, ma che essi hanno potuto soddisfare un bisogno, la cui privazione dolorosamente sentivano.

Se Tizio e Caio, cittadini italiani, hanno speso una certa somma di denaro in merci francesi, ciò significa che essi ritraggono una utilità maggiore dalle merci francesi che dal denaro italiano, e che la loro felicità (chiamiamola così) economica è accresciuta. E se è cresciuta la felicità dei singoli, non è esatto concluderne che è cresciuta anche la felicità dell'aggregato sociale?

Sembrano verità ovvie, truismi, come dicono gli inglesi, ma sono verità ovvie che importa ripetere, essendosi visti certi grandi giornali gridare alla rovina dell'Italia, soltanto perchè i nostri concittadini avevano comperato qualche ettolitro di vino o qualche quintale di seta di più dai vicini francesi.

Nè qui si fermano le inesattezze e gli errori commessi dalla stampa italiana in questi sei mesi di trattato colla Francia. Si sono citate a ragione e a torto le statistiche ufficiali per provare che i francesi inondavano l'Italia, mentre gli italiani si guardavano bene dall'accorrere in Francia.

Nella maggior parte dei casi le statistiche sono state adoperate senza criterio. Molti credono che basti confrontare i dati del 1898 coi dati del 1899 relativi al commercio italo-francese per conoscere le conseguenze del trattato. Nulla di più strano.

Spessissimo da quel semplice raffronto non è possibile trarne alcuna conclusione. Perchè questa si potesse ragionevolmente trarre, sarebbe necessario che dal 1898 al 1899 non fosse intervenuta nessuna nuova circostanza, all'infuori del trattato di commercio, per ravvivare o indebolire le correnti commerciali fra i due paesi; e sarebbe necessario inoltre dimostrare che le correnti stesse non avessero avuto già in precedenza una tendenza alla diminuzione ed all'aumento.

Per esemplificare, la importazione dalla Francia degli olii pesanti è aumentata dal 1898 al 1899 (1° semestre) da 13,094 a 16,631 quintali.

Ecco gli effetti del trattato, direbbe uno dei soliti statistici improvvisati. Che il trattato ci abbia molto a vedere è messo in dubbio dal fatto che nel 1895 si importavano già 17,800 quintali, quando ancora si era sotto il regime delle tariffe generali.

Così pure si esportarono dall'Italia in Francia nel

		1898	1899
Marmo greggio, tonnellate		6567	9770
Marmo ed alabastro lavorato, quintali		3302	4941

Anche qui sembra evidente l'influenza del trattato; ma la cosa è messa in dubbio se si pensa che già nel 1896 si esportavano (senza trattato) 9866 tonnellate di marmo greggio e nel 1895 quintali 5041 di marmo ed alabastro lavorato.

Gli esempi provano come sia difficile di poter conchiudere con una certa sicurezza dalle statistiche ufficiali alle influenze del novissimo trattato.

Ma siccome è d'uopo venire ad una conclusione pratica, ci limiteremo qui ad enumerare i casi in cui si è verificato *dopo* il trattato di commercio una notevole ripresa nelle correnti commerciali. Con ciò noi non vogliamo asserire che la *ripresa sia veramente dovuta al trattato*, ma soltanto che essa ha avuto luogo *dopo il trattato*, e non preesisteva fin da prima. Come si vede, si tratta di cose diverse. L'avere una ripresa di correnti commerciali avuta luogo *dopo un trattato* non significa che essa sia dovuta a quel trattato, ma soltanto che *forse* il trattato è stato *uno fra i coefficienti della ripresa*.

Cominciamo dalle importazioni dalla Francia in Italia. Ecco lo specchio delle merci importate in maggiore quantità nel primo semestre del 1899 che non nel corrispondente semestre del 1898 e di cui l'incremento non sembra avere origini più remote:

		1898	1899
Vino in botti	Ettol.	708	971
Olii volatili ed essenze	Chil.	2,072	4,180
Acidi	Quint.	5,067	7,411
Sapone	»	1,051	1,363
Lane, cascami e borra di lana	»	10,705	19,140
Seta tratta tinta	»	1,050	1,761
Tessuti ed altri manufatti seta	»	607	707
Legname da costruzione	Tonn.	1,427	3,115
Carta bianca	Quint.	473	902
Pelli crude	»	6,751	9,728
Pelli conciate	»	1,612	1,786
Rottami, scaglie di ferro e acciaio	»	75,270	130,903
Utensili e strum. ferro e acciaio	»	1,066	1,813
Veicoli da ferrovia	»	150	1,001
Oreficerie e gioielli d'oro	Ettogr.	107	410
Lavori di vetro e cristallo	Quint.	2,107	2,918
Bottiglie comuni	»	2,372	4,797
Formaggio	»	457	630
Mercerie	Chil.	86,000	99,692

Anche coloro che paventano le inondazioni di merci, non devono rimanere spaventati. Aumentarono sopratutto le importazioni di generi di lusso, di materie gregge e manufatte delle industrie dei ferri ed acciai, della lana, della seta e della conceria. Se ne giovarono i consumatori ed anche le industrie che poterono avere la materia prima a buon mercato e poterono esportare poi in maggior copia i manufatti.

Basta infatti guardare agli aumenti più significanti delle esportazioni dall'Italia in Francia:

		1898	1899	
Vino in botti	Ettol.	13,282	24,036	+
Spirito dolcificato	»	402	600	
Tartaro e feccia di vino	Quint.	6,017	7,404	
Lane naturali e sudicie	»	592	4,425	
Tessuti e manufatti seta	Chil.	7,426	19,141	
Legname da costruzione	Tonn.	2,463	3,549	
Mobili	Quint.	1,028	1,085	
Trecce di paglia, di scorza	»	741	2,187	
Cappelli di paglia	Centin.	495	1,207	
Pelli crude	Quint.	5,001	9,951	
Caolino, gessi, calce, ecc.	Tonn.	5,565	7,912	
Agrumi	Quint.	5,284	11,000	+
Frutta fresche (compr. uva)	»	6,748	18,533	+
Animali bovini	Num.	1,933	8,140	+
Bestiame ovino e caprino	»	6,871	11,082	+
Animali suini	»	1,527	5,455	+
Pesci freschi di ogni sorta	Quint.	267	2,080	
Burro	»	7,110	8,674	
Formaggio	»	4,298	5,605	
Uova di pollame	»	14,785	19,000	+
Corallo lavorato	Chil.	851	8,029	+

Anche noi, per seguire il linguaggio comune, stiamo inondando la Francia. Sono sovratutto importanti gli aumenti contraddistinti col segno +.

Ripetiamo ancora una volta un concetto già espresso in queste colonne alcuni giorni fa. Per esportare, è necessario aver prima importato. La coincidenza, *forse* non fortuita, nei due specchietti delle importazioni e delle esportazioni, di alcune voci come il legname, le pelli, la seta, la lana, dimostra che le industrie italiane si sono giovate alla pari e forse più dei consumatori, del nuovo trattato. Questo ha permesso che le industrie nostre potessero, con opportune compre, compiere quelle miscele che spesso sono necessarie alla buona lavorazione. L'agricoltura italiana si è indubbiamente giovata del trattato come è provato dalla maggiore esportazione dei vini, agrumi, bestiame, uova. Notevole anche l'aumento del corallo.

E' vivamente da deplorarsi perciò l'ostilità irragionevole di una parte del giornalismo italiano contro il nuovo trattato. Noi ci auguriamo che l'opera buona venga seguita da una migliore, con una nuova riduzione di tutte le tariffe, riduzione che naturalmente per essere possibile, dovrà essere reciproca.

L. E.

Ancora sull'intervento del Papa alla Conferenza dell'Aja.

Le lettere del Papa e di Guglielmina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,45:

Circa l'incidente sorto alla chiusura della Conferenza dell'Aja, l'*Agenzia Italiana* conferma che il Vaticano cercò tutti i modi di riuscire nel suo intento, istigando qualche Potenza a sollevare formalmente la questione. Conferma altresì il contegno energico dell'onorevole Canevaro.

L'*Agenzia* prosegue dicendo non essere conforme al vero nè che il nostro ministro degli esteri abbia fatto delle osservazioni all'ambasciatore francese Barrère, non avendone mai avuto occasione, nè che l'Inghilterra abbia deciso la questione subordinando il proprio intervento a quello dell'Italia, giacchè non è mai stato neppure messo in dubbio che l'Italia dovesse essere invitata ed anzi sollecitata ad intervenire alla Conferenza.

Non è neppure fondato che la conclusione dell'accordo commerciale colla Francia abbia complicato l'incidente. Vi furono alcune dicerie allorchè l'accordo venne in discussione; dei semplici commenti di giornali, che esagerarono la cosa, ma non ebbero alcun seguito diplomatico, nè riferimento alcuno all'intervento del Vaticano alla Conferenza dell'Aja.

Del resto gli ultimi atti pongono in chiaro che nessun ostacolo venne frapposto a che il Papa possa dare il proprio appoggio morale, e, volendo, la propria cooperazione agli intenti pacifici, che furono lo scopo della Conferenza.

***

Abbiamo sotto gli occhi le lettere scambiate tra il Papa e la regina Guglielmina d'Olanda, a proposito della Conferenza dell'Aja.

La regina Guglielmina nella sua lettera, datata da Hausbaden, il 7 maggio 1899, annunzia al Papa la convocazione della Conferenza, soggiungendo:

« Io sono persuasa che la Vostra Santità vedrà con occhio simpatico la riunione della Conferenza, e sarei lietissima se la S. V. potesse concedere il suo prezioso appoggio morale alla grande opera che sarà elaborata nella mia capitale. »

Come si vede, la regina parla unicamente di appoggio morale.

Nella risposta, più diffusa, il Papa nota che « per intraprese simili rientra in modo speciale nel nostro compito non solo di prestare un appoggio morale, ma di cooperarvi efficacemente, a causa dell'alta investitura che il Papa possiede come mediatore della pace..... »

La lettera continua ricordando le benemerenze storiche del Papato a favore della pace.

Rammentando in seguito l'opera sua, il Papa dice: « A noi stessi, *malgrado l'anormale situazione nella quale presentemente ci troviamo*, è stato dato di porre termine ad importanti vertenze fra nazioni illustri come la Germania e la Spagna; ed attualmente abbiamo fiducia di potere presto ristabilire l'armonia fra due nazioni dell'America del Sud, che hanno sottoposto la loro vertenza al nostro arbitrato.

« *Malgrado gli ostacoli che possono sorgere*, noi continueremo, adempiendo il nostro dovere, a soddisfare a questa tradizionale missione, senza aspirare ad altro intento all'infuori del bene pubblico, senza cercare altra gloria che quella di servire la sacra causa della civiltà cristiana. »

Abbiamo stampato in corsivo le allusioni del Papa alla questione romana, allusioni che furono accolte in silenzio dai delegati all'Aja.

La Cassa nazionale comincia a funzionare.

Roma, 31, ore 21,15. — Oggi si è radunato il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Erano presenti i consiglieri Ferrero di Cambiano, vice-presidente, che, in assenza del principe Doria, ha preseduta la riunione; il commendatore Magaldi, direttore generale della Divisione del credito e della Previdenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio; il comm. Miglioranzi, direttore generale al Ministero delle poste; il prof. C. F. Ferraris dell'Università di Padova; il Rainaldi, capo-divisione alla Cassa dei depositi e prestiti, e Paretti, direttore generale della Cassa.

Si è discusso il regolamento interno, che si compone di 47 articoli, approvandone l'attuazione in via d'esperimento per mesi sei. Quindi si sono concordate tutte le opportune deliberazioni perchè la Cassa cominci senz'altro a funzionare.

Le anticipazioni al tesoro.

Roma, 31, ore 21,40. — Dall'ultima situazione decadaria risulta che il Ministero del tesoro ha fatto ricorso alle anticipazioni statutarie delle Banche di emissione per provvedere ai bisogni urgenti di tesoreria.

L'anticipazione domandata ascende alla somma di 60 milioni.

L'agricoltura nelle scuole normali.

Roma, 31, ore 21,45. — Il ministro Baccelli ha stabilito che col nuovo anno scolastico tutte le scuole normali abbiano l'insegnamento agrario.

L'esito del concorso pel Liceo Minghetti.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,26:

La Commissione, presieduta dal prof. Bertolini, la quale esaminava i titoli dei concorrenti alle cattedre del nuovo Liceo Minghetti, di Bologna, ha qualificato per la cattedra di storia primo il prof. Kirner, insegnante nel Liceo di Palermo: per la cattedra di italiano il prof. Belloni, insegnante nel Liceo di Como; per la cattedra di latino e greco classificò primo il prof. Mancini, del Liceo di Lucca, e secondo il prof. Olivieri, insegnante a Bologna.

Onorificenza francese al prof. Mazzoni.

Roma, 31, ore 21,30. — La *Tribuna* e informata che il presidente Loubet ha insignito della croce della Legion d'onore il prof. Mazzoni, operatore del Papa.

Per ridurre l'interesse dei mutui fondiari.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 15,30:

Il Ministero autorizzò il Credito Fondiario della nostra Cassa di risparmio ad emettere nuovi titoli al 4 0/0, nei quali si effettuerà gradualmente la conversione degli attuali gravosi titoli al 5 e al 4,50 0/0. L'iniziativa del nostro Credito Fondiario è generalmente lodata, perchè, mentre allevia il debito dei mutuatari, mira a provocare una riduzione nell'esagerato interesse dei capitali mobiliari. In ottobre vi sarà l'emissione del nuovo titolo.

La morte del senatore Scalini.

Como, 31 (*Stefani*). — E' morto il senatore Gaetano Scalini.

Nato a Como. Esimio giureconsulto. Ardente mazziniano e cospiratore prima del 1848. Dopo il 1848 i suoi sentimenti divennero monarchici. Nel 1859 membro della Giunta di governo in Como. Rappresentante di Como durante la VIII e la IX Legislatura del Parlamento. Militò nelle file del partito moderato. Fu nominato senatore, uno degli ultimi sotto il Governo di Destra, il 15 febbraio 1876. Fu assiduo ai lavori del Senato. Coprì varie importanti cariche amministrative nella sua provincia.

I socialisti vincitori a Piana dei Greci.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 21,30:

A Piana dei Greci, la cittadella di Barbato, dove da molto tempo dominava l'amministrazione moderata, nelle elezioni di ieri riportarono completa vittoria i socialisti.

Nicolò Barbato così telegrafa i risultati al *Giornale di Sicilia*: « Malgrado le pressioni di ogni specie, l'invio in missione speciale del delegato Zummo, nonostante le ingerenze dell'ispettore scolastico e del commissario prefettizio, riportarono completa vittoria i socialisti-democratici nelle elezioni amministrative. »

L'Italia farà una dimostrazione navale contro la Cina?

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

Il *National Observer* riceve da Shanghai che colà si crede oramai inevitabile una dimostrazione navale italiana per indurre il Governo cinese a cambiare contegno verso l'Italia. Sarebbe lo stesso rappresentante del Governo inglese che avrebbe suggerito a quello del Governo italiano di assumere una condotta più energica verso il Tsung-li-Yamen. In prova di ciò si dà come sicura la notizia che alcune navi della squadra inglese ancorate a Chemulpo (Corea) sono partite alla volta di Che-Fu, dove già trovansi navi italiane. Per l'*Observer* l'appoggio morale dell'Inghilterra verso l'Italia, per ciò che concerne la questione cinese, sarebbe fuor di dubbio.

L'inchiesta sui fatti di Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **New Orleans**, 31:

E' giunto Romano, segretario dell'Ambasciata d'Italia a Washington. La sua missione è di raccogliere, giovandosi anche dell'opera dei funzionari consolari, le maggiori informazioni circa il fatto di Tallulah e le responsabilità che ne derivano. Deve parimenti accertare la vera nazionalità delle vittime.

Le Autorità locali hanno istruzioni per agevolare Romano nell'adempimento della missione.

Le idee del ministro Bettolo sulla marina italiana.

Il noto scrittore di cose marinaresche *Jack la Bolina* ha visitato il ministro Bettolo nella sua villeggiatura di Migliorini, presso Piteglio, sull'Appennino, e rende ora conto di quel colloquio, in cui il ministro della marina gli ha esposte le sue idee sul futuro materiale da guerra che l'Italia dovrà adottare, e sul modo di organizzare il servizio del reclutamento marittimo.

Le navi che occorrono all'Italia.

« Vedi — ha detto l'on. Bettolo a *Jack la Bolina* — intendo la nave moderna che occorre all'Italia come quella che risponda adeguatamente ed egualmente a due esigenze, la difesa dell'integrità nazionale e la tutela dei giusti diritti che un paese come il nostro deve esercitare fuori dei confini. Codesto genere di nave, impossibile a tracciarsi fino a ieri, oggi è invece possibile; perchè possiamo assicurare ad una nave di 8000 tonnellate i caratteri di protezione, di uguale efficacia che le più recenti navi estere da 15,000 tonnellate vantano, posto che una corazzatura di 15 cjm. di acciaio nichelifero di Terni equivale a 40 cjm. di ferro battuto. L'armamento di codesta nave consisterà in 8 cannoni da 203 mjm, 8 da 152, 12 da 76, 12 da 47; avrà inoltre 6 tubi di lancio, dei quali 2 subacquei. La velocità sarà tra i 22 e i 23 nodi; ed al cammino di 10 nodi il raggio d'azione sarà tra le 9 e le 10 mila miglia, mentre le inglesi e francesi non superano le 6 mila miglia. Per unità di peso e di milioni, la nuova nave di linea italiana sarà la più efficace nell'offesa e nella difesa, perchè (sempre riferendosi a codeste due unità di misura che non conviene mai dimenticare) la potenza bellica supererà del 20 e forse del 25 per cento la potenza bellica delle navi più recenti forastiere. »

Si è con questo giusto criterio della massima potenza nella minor mole che Bettolo si accinge alle nuove costruzioni, lo studio delle quali ha già oltrepassato lo stadio della speculazione mentale.

Le artiglierie da 203 mm. saranno a tiro celere, il che permetterà di caricarle quattro volte in un minuto. Ora siccome praticamente due tiri al minuto costituiscono un fuoco efficacissimo, le otto bocche da fuoco da 203 mm. avranno una potenzialità di caricamento pari al doppio della potenzialità di tiro: c'è dunque un margine fortissimo.

Bettolo continuava: « I *compromessi* hanno fatto il loro tempo; nè possiamo sciupar il danaro (che è prezioso) in navi inutili. Oggi per noi, stanti come siamo nel Mediterraneo, due generi di navi occorrono: la nave di linea e il *destroyer*. Anzi il *destroyer* a noi è anche più conveniente che all'Inghilterra od alla Francia; perchè se tu ci rifletti bene, la piccola mole del *destroyer* e la piccola scorta di carbone non gli conferiscono grandi doti strategiche; val meno per quanto è lontano dal porto di rifornimento; ma il Tirreno e l'Ionio e l'Adriatico non sono mari ampi; ed ecco il *destroyer* funzionare nelle migliori condizioni, le quali arridono a noi più che agli inglesi ed ai francesi. »

La sorte delle navi esistenti?

L'«Italia» - La «Lepanto» - Il «Duilio».

Mirando alla creazione di un'armata omogenea, di carattere veramente *vostrale*, Bettolo non intende però di tenere in nessun conto le esistenti unità del nostro naviglio; anzi, cercherà di migliorarle periodicamente nelle macchine, nelle artiglierie, ecc.

Così l'*Italia* e la *Lepanto* saranno per ordine suo ricondotte veri valori di combattimento nel modo seguente: siccome uno spessore di 3 metri di carbone equivale ad una corazzatura di 20 cm. di ferro, e siccome i più alti esplosivi in uso si spengono nel carbone (come da esperienze fatte fuori d'Italia, ma assicurato) l'*Italia* e la *Lepanto* avranno i loro fianchi rivestiti di 5 metri di carbone: le loro artiglierie saranno riformate e ridotte a calibri più maneggevoli.

Inoltre l'aggiunta ai tre cilindri delle loro macchine di tre cilindri ad alta pressione situati *a tandem* al disopra dei primi, riporterà sicuramente il cammino a 18 nodi. Si guadagnerà con codeste riforme nella protezione 1700 tonnellate di peso da distribuire altrimenti.

Non si farà nulla al *Duilio*, che rimarrà un guardacoste, e un *guardaporto*.

I "destroyers „ — Le navi di linea.

Dei *destroyers* ne sono stati ordinati 4 a Schichau, 2 a Thornycroft e 4 a Pattison di Napoli; ma di questi ultimi è responsabile Thornycroft; tocca a lui di sopravvegliare che Pattison li faccia bene come fossero costrutti sul Tamigi.

« Circa le navi di linea si costruiranno come si è praticato sin qui; ma..... il prezzo è tempo che le faccia lo Stato e non lo subisca come talora si fece per l'addietro; un Ministero deve sempre sapere cosa spende. »

Il reclutamento — Il servizio di 5 anni.

Sul reclutamento, l'on. Bettolo ha detto:

« Avevo già deposto alla Camera il disegno di legge, e l'ostruzionismo ne ha fatto ritardare la discussione; tanto che questa volta faremo la leva *per decreto!* Il disegno di legge è questo: sinora noi tenevamo la gente di leva 4 anni sotto le armi: ma fino al 40° anno erano sottoposti all'obbligo di servizio nella riserva. Il nuovo disegno li congeda definitivamente al 30° anno; ma in giusto compenso li tengo 5 anni sotto le bandiere. Con 5 classi di leva sotto le armi ho 25,000 uomini, che, uniti ai circa 6000 rinrrolati, che provengono dalle scuole mozzi e dai volontari, mi fanno 30,000 uomini presenti al Corpo. Tenendoli un anno di più contro la deliberazione anticipata di 10 anni, ho non solo gente più rotta al servizio navale, ma siccome ne prendo in numero minore all'anno, scelgo meglio; e lascio gli scarti che la leggesia ora vigente ci forzava ad accettare. In quanto poi all'educazione di questa gente nostra, credo fermamente che lo *spirito navale* forma la marina. Tutto quello che potrà fomentare lo spirito marino io lo farò. Anzi ritengo che la missione più alta del ministro sia appunto nel lavorare in tutti i modi a nutrire quelle forze imponderabili, ma vigorosissime, il cui concorso forma *il potenziale marittimo*, dal quale l'Inghilterra trae la ragione unica del suo primato politico. »

La creazione d'una «milizia marittima».

L'on. Bettolo sviluppò quindi un suo concetto intorno alla creazione, già meditata, d'una *milizia marittima*, organo necessarissimo al mantenimento dell'ordine interno nel caso di una guerra navale. Postochè i bombardamenti di città aperte vanno contemplati come misura bellica, e niuno v'ha che non li approvi, occorre oggi una milizia esercitata all'estinzione degli incendi, alla difesa del lido ed alla protezione dell'esodo dalla città stessa degli inermi, la cui esagerata commozione talora può giungere ad esercitare una pressione enorme sul potere esecutivo centrale ed un'influenza deleteria sullo svolgimento degli atti della guerra difensiva. Ora nessuno può vegliare meglio a questo pericolo che una milizia composta di veterani navali, usi alla vista degli incendi ed addestrati a spegnerli per ragione della professione, e capitanata da antichi ufficiali di mare.

Questo, per sommi capi, le linee principali del programma che il ministro Bettolo traccia alla marina italiana.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Tra le riforme studiate dal Ministro Bettolo negli ordinamenti navali vi è quella dell'aumento effettivo del Corpo degli equipaggi, che intende di portare da 24,000 uomini, quale è attualmente, a 32,000 circa.

Ciò egli otterrebbe elevando a cinque anni la ferma dei marinai in servizio attivo e collesimerli in compenso da ogni ulteriore obbligo di servizio militare a trent'anni, anzichè quaranta come attualmente si pratica.

E' pure intenzione dell'on. Bettolo di istituire una milizia territoriale marittima, che dovrebbe concorrere alla difesa delle piazze marittime.

Quanto al naviglio militare, oltre alle nuove costruzioni in corso e a quelle che saranno fra non molto iniziate, l'on. Bettolo intende di procedere alla trasformazione di alcune navi da battaglia per aumentarne la potenzialità e per ridare loro un vero e reale valore. Delle navi di media velocità e antiquate, ma che possono ancora utilmente essere mantenute in servizio, egli formerà due squadre di guardacoste, aggregandovi quelle torpediniere che per lungo servizio non saranno più adatte alle esigenze della guerra in alto mare.

Per l'allenamento degli equipaggi disporrà che essi restino imbarcati il maggior tempo possibile; così pure per gli ufficiali.

Le navi che dovranno stazionare all'estero non dovranno rimanervi più di due anni, e vi saranno inviate quelle che non siano navi da battaglia di prima o di seconda classe.

Paty de Clam in libertà.

Schwartzkoppen si riconosce autore del « petit-bleu ».

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 23:

Il *Soir*, uscito ora, riferisce che il tenente-colonnello Du Paty de Clam sarebbe stato messo in libertà nel pomeriggio in seguito al risultato dell'inchiesta.

Lo stesso giornale afferma che il colonnello Schwartzkoppen rilasciò a persone che sollecitavano il suo intervento la dichiarazione seguente: « Se Picquart sarà condannato a causa del *petit-bleu*, scriverò una lettera in cui mi riconoscerò autore del *petit-bleu*. »

Ato Joseph a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 20,20:

E' qui atteso per giovedì o venerdì Ato Joseph, primo segretario particolare di Menelik. Venne fissato per lui un piccolo appartamento al primo piano dell'*Hôtel de Russie*.

Egli avrà con sè sette persone, fra cui tre giovinetti, figli di ras, i quali entreranno in qualità d'allievi nel Collegio internazionale di Pietroburgo.

Ato Joseph sembra farà qui un lungo soggiorno.

E' certo che sarà ricevuto dallo tsar, dopo aver avuto un colloquio col cancelliere Murawiew.

Bastò l'annunzio dell'arrivo di Ato Joseph, per far correre voce ch'egli abbia l'incarico di condurre con sè in Addis-Abeba impiegati russi, e fin d'ora molti aspiranti, specialmente nobili impoveriti, hanno già inoltrato le loro petizioni al segretario di Menelik.

La commemorazione di Petofi.

Ci telegrafano da Budapest, 31, ore 22:

Alla commemorazione di Petofi intervennero le rappresentanze del Governo, del Parlamento, delle Università e delle Società scientifiche ed artistiche.

Molti furono i discorsi.

I socialisti, con una commemorazione propria, deposero una ghirlanda col nastro rosso. L'oratore socialista inneggiò a Petofi, non soltanto come poeta nazionale ed eroe, morto per la libertà, ma eziandio come apostolo della libertà universale.

Alla solennità, innanzi al monumento della patria del poeta Schassburg, intervennero le deputazioni sassoni, accolte con grandissime ovazioni.

I rumeni si astennero completamente.

Infine, al banchetto, l'on. Szilinszky, segretario di Stato per l'istruzione, pronunciò un discorso, vivamente applaudito. Vi furono parecchi brindisi.

Echi dei moti serbi.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 31:

Gruic e Vuic sono partiti per l'estero.

La *Malenoviny* pubblicano il riassunto delle lettere dirette da Vuic al prete Alessa Ilitsch, contenenti le frasi ingiuriose contro Milano e le dichiarazioni sovversive.

La *Malenoviny* pubblicano pure un sunto della lettera di Gruic portata da Blazo Petrovic a Vesnic, contenente una critica violenta e sovversiva contro gli atti del Governo ed esprime la meraviglia per l'apatia della nazione. Questa lettera provocò la revoca di Gruic dal suo posto.

Nè Gruic nè Vuic parteciparono all'attentato.

L'annessione di Cipro a Creta.

Da qualche tempo circolano voci diverse sulle intenzioni del Governo inglese riguardo all'isola di Cipro, gli abitanti della quale non hanno mai disperato di potersi riunire un giorno alla madre patria, la Grecia. Dopo l'emancipazione di Creta dalla dominazione turca, questa speranza dei ciprioti pare abbia preso anche più consistenza, tanto più che con una certa compiacenza si attribuiscono all'Inghilterra dei progetti di generosità che, forse, essa non sogna neanche di avere, o che, per lo meno, sono assai diversi da quelli annunziati.

Checchè sia, una notizia pervenuta recentemente da Londra al *Patris*, giornale che si pubblica a Bucarest, e telegrafata immediatamente ad Atene, vi ha causato la più viva emozione ed una gradevole sorpresa. Secondo tale notizia, il Governo inglese starebbe studiando un progetto, la realizzazione del quale colmerebbe per tre quarti i voti della popolazione cipriota.

Questo progetto mirerebbe nientemeno che all'annessione di Cipro a Creta, o, per meglio dire, all'unione delle due grandi isole greche, sotto il governo del principe Giorgio.

Si dice pure che la regina Vittoria patrocina questo progetto, che la principessa di Galles fa tutto il possibile per vederlo realizzato e che molti dei più eminenti uomini politici inglesi, specialmente di quelli che giudicano l'occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra come un controsenso, preconizzano questa soluzione come praticissima e veramente giusta.

L'ARTE E LA MORALE

Passa il conto che vale
Sia contro tutti e tutto
Idea che, salvo il Brutto,
Nulla in Arte è immorale.

Prendete il monte a più lieve salita, ci suggerisce l'Alighieri; e se in questo pagine, mi si consenta il bisticcio, un proposito veramente serio raggiungerò, sarà quello di essere leggiero. « Il difficile — dice Brighella — sta nel rendere facile il difficile. »

Ma, ad ammonirmi, mi vengono dinanzi due ingegni; l'uno vivo più che mai e l'altro quasi dimenticato: quello di Larochefoucauld e quello di Elvezio. Larochefoucauld mi avverte che si è ridicoli sol quando si vuol parere quello che non si è: è ridicolo il vecchio che si traccia da giovane, il borghese che si spaccia per patrizio, l'artista che s'impanca tra i filosofi e viceversa; ed egli, il Larochefoucauld, si dà semplicemente per un artista, il quale osserva da filosofo. Elvezio, invece, essendo un mezzo artista e spacciantesi per un filosofo intero, risulta ridicolo, perchè ha l'aria di sciogliere i più difficili problemi filosofici, con forma così facile che ogni profano è atto a capirli.

Gl'ingegni superficiali del suo tempo, riuscendo ad intendere le cose dette da Elvezio, lo dissero grande, e si dichiararono grandi essi stessi, perchè penetravano il facile ed al facile riducevano tutta la scienza. Elvezio per filosofo è corto; Larochefoucauld per artista è sufficiente, tanto che giunse ad esser filosofo..... Il primo m'ammonisce che strascicando per terra la toga dei filosofi rischio di sciuparla; e il secondo che, a vincer la mia prova, occorrerebbe un artista filosofo incomparabilmente più forte di me.

Ma non è men vero che fra le tante definizioni del Bello ve n'è una bellissima: *Il Bello è ciò che si capisce più facilmente.* E la forma che mi studierò di dare alla mia materia, mi torna a mente una sacra commedia del medioevo: *La festa dell'Asino*. Tra i profeti che v'eran messi in iscena spiccava Balaam con la sua asina, la quale diceva cose di paradiso, ma da povera asina qual era: sicchè il pubblico ne andava in visibilio. E poichè tanto voi che io siamo disadatti ad ascendere verticalmente alla filosofia, prendiamo il monte a più lieve salita.

Era una lugubre giornata invernale, ed io, avendo la nebbia in core più che d'intorno, leggevo una carica a fondo contro il teatro, nella quale si bandiva da un illustre francese che la drammatica è l'infima fra le arti.

Noi, poeti drammatici, ce la caviamo con due pennellate d'effetto; e compiuto il nostro quadro a guazzo, non mettiamo più nulla del nostro; la cornice è opera d'altri; e non solo la cornice, ma anche una parte del quadro, perchè concorrono a finirlo l'attore, il vestiarista, lo scenografo..... Il novelliere, invece, l'epico, il romanziere, il canzoniere, fanno tutto da sè soli ed il loro merito risponde al loro sforzo..... Nel romanzo, nella didascalica, nel libro l'autore è costretto a dire tante cose, che noi lasciamo da parte, perchè non abbiamo altro da fare che pennelleggiare i punti culminanti dei caratteri e dell'azione; ma il suo vero, intero corso è impossibile che sia ritratto dalla drammatica ed, invece, è sforzo del novelliere.....

Ma che! ma che! Lì, sul teatro tutte le muse si abbracciano; e se quello è il supremo amplesso delle arti, se il son tutte in un fascio, converrete che, il tutto essendo superiore alla parte, ne risulta che la drammatica vale più d'ogni altra arte presa separatamente.

Come tutti i raggi del sole per entro una lente si riducono ad uno, così tutte le potenze delle arti si riducono ad una sola sul teatro. E quando io avrò dimostrato che sul teatro il bello è sempre morale, avrò compiuto la dimostrazione anche per tutte le altre arti. Nè la finitezza di ognuna ci rimette nulla fondendosi con l'altre sul teatro, perchè la vera sintesi non disperde nulla delle analisi donde si forma; solo le condensa. Misurano la superiorità del novelliere, del canzoniere dallo sforzo che loro costa l'arte loro? Ma da quando in qua lo sforzo è segno di potenza? Essi sono obbligati a dire, a narrare, a descrivere, a determinare..... e noi facciamo l'azione che espone in un attimo tutta se stessa, senza sforzo nè da parte sua che si svela, nè da parte nostra che l'apprendiamo. Per tanto Dante è da più degli altri, per quanto più mette in azione ciò che ogni altro avrebbe narrato. L'azione di per sè è mille volte più bella della narrazione, per la ragione che « *il bello è la vita e il brutto è la morte* » come dice la nostra canzone popolare. E l'azione poichè ha più vita della narrazione è più bella.

Rammentiamoci la nostra canzone napoletana:

I' voglio murì zita,
Voglio la mala sciorte
E non sposarme a te
Sicco, pelicato e stratto;
Ca lo Bello è la vita
E lo Brutto è la morte;
E comm'essa si brutto!

Il bello è la vita, e tutto ciò che ha più vita ha più bellezza..... Perchè i bersaglieri sono i più belli fra i fantaccini? Perchè sono quelli che si muovono di più, quelli che hanno più vita. E il ritornello della nostra canzone dice appunto:

Isce! a marituno
Voglio n'auciello:
Chi zomba se friccica
Chillo è cchiù bello!

E perchè il cavalleggero è più bello del fantaccino? Lo giudicano tale tutte le donne in genere, e le fanciulle in ispecie, che vagheggiano l'ufficiale di cavalleria più che quello di linea..... Il cavalleggero è più bello, perchè ha, quasi, la doppia vita del Centauro, possedendo l'esistenza spirituale dell'uomo, con la forza e la speditezza materiale del cavallo: due vite in una.....

Qual è la cosa più cara all'uomo? E' facile intenderla; se per lui la più abborrita è la morte, la più cara è la vita..... Il grido dell'anima è la vita..... In noi la vita è vena di amori innumerati, i quali for-

mano, in fondo, un solo e supremo desio, che acquista tanto di speranza e lena quanto più innalza il volo..... Ogni creatura vivente s'accostuma a tutto, anche alla morte di una parte di se stessa, tanto di ogni altro amore è più forte quello per la vita, ancorchè sia sentita in un'ultima fibra e spenta in ogni altra..... E poichè tutti gli amori umani si riducono ad un solo, a quello per la vita (all'amore per l'*essere* come dicono i filosofi) l'uomo sarà buono e morale se le sue azioni risponderanno a questo fine, cioè se egli muove, avanza alla conquista dell'*essere* della vita; e l'arte, che è un'azione dell'uomo, sarà morale quando risponderà a questo medesimo fine..... E se il bello, inconsciamente, risponde a questo fine, è di per sè e sempre morale.

Quando diciamo che una cosa è buona? Quando essa risponde al fine per cui è fatta, e se la mia penna non fosse atta a scrivere e invece d'essere d'acciaio fosse d'oro sarebbe cattiva.....

Il grido dell'anima è la vita, a cominciare dalla corporale e a finire alla spirituale: solo che la spirituale è più vita dell'altra, quindi più morale dell'arte. Ecco perchè l'arte che pone il senso sullo spirito non è arte..... e non è morale, perchè pone la vita minore al disopra della maggiore. Ma dalla bellezza delle statue greche al Cristo del Vangelo tutto è vita, e tutto è morale:

> Incontro al grido
> Dell'ellenica sera, apparve un lume;
> E da le rose di Saronne, un'eco
> Nell'umil Galilea « Cristo! » rispose:
> Lume del bene che sorride al greco
> Mondo del bello..... In esso, Atene, oasi
> D'ogni bellezza, è quasi
> Del nuovo Dio vaticinato un fine!.....

Prova ne sia che il pensiero greco mira alla suprema potenza e bellezza del corpo sano, e il pensiero cristiano vuole l'*anima sana nel corpo sano*; di guisa che tutti e due non altro vogliono che la vita raggiunta nella sua suprema bellezza e bontà, nella materia e nello spirito.

Achille Torelli.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23:

Il *Bollettino* odierno del Ministero delle finanze, uscito stasera, reca le seguenti disposizioni.

Nelle Intendenze di finanza. — Bovio, usciere di terza classe a Novara; Marigo, usciere di quarta classe ad Alessandria, ebbero l'aumento dello stipendio per compiuto sessennio — Gorra, vicesegretario amministrativo di seconda classe ad Alessandria, è trasferito a Milano — Culò, id. id. di terza classe a Girgenti, è trasferito ad Alessandria — Rama, id. di seconda classe a Novara, è collocato in aspettativa dietro sua domanda con decorrenza dal 16 agosto — Sassera, usciere di quinta classe a Novara, è promosso alla quarta classe — Costanzo, vice-segretario amministrativo di terza classe a Cuneo, e Gastaldi, id. id. a Cuneo, sono promossi alla seconda classe — Deferrari, id. id. di seconda classe a Genova, è trasferito a Massa.

Nelle dogane. — Oderda, ufficiale di quarta classe nelle dogane di Modane; Ponti, id. id. a Genova; Alfaro, id. id. a Spezia; Setti, id. id. a Spezia, hanno aumentato lo stipendio da 1800 a 1900 lire per compiuto sessennio.

Nel personale delle Agenzie delle imposte dirette. — Bivone, agente superiore di prima classe ad Albenga; De Gubernatis, id. a Torino al primo ufficio, hanno aumentato lo stipendio da L. 3600 a L. 3850 per compiuto sessennio, conservando l'assegno personale di L. 400 — Lanza, agente delle imposte dirette di prima classe ad Ivrea; Capanego Del Monte, id. a Carmagnola; Ferraris, id. a Genova al primo ufficio; Ferreri, id. a Torino al primo ufficio; Cerato, id. ad Acqui; Taverna, id. ad Alessandria; Bottini, id. a Recco; Bonetti, id. a Pinerolo, hanno aumentato lo stipendio da L. 3500 a L. 3850 per compiuto sessennio — Valpi, agente di seconda classe a Chivasso; Radaelli, id. ad Oneglia; Losio, id. a Genova al secondo ufficio; Merotti, id. a Tortona; Groppo, id. a Genova; Ivino-Peyretti, id. a Strambino; Danieli, id. a Novi Ligure; Bartalini, id. a Genova al primo ufficio; Sacerdoti, id. a Costigliole d'Asti; Borelli, id. a Torino al primo ufficio, hanno aumentato lo stipendio da 3000 a 3300 lire per compiuto sessennio.

Mandosio, agente di terza classe a Cossato; Gonna, id. a Borgo San Dalmazzo; Boschetti, id. a Vigone; Davico, id. a Bene Vagienna; Taldei Moriel, id. a Porto Maurizio; Cella, id. a Rivoli; Avanzi, id. a Savigliano; Panzieri, id. a Finalborgo; Pornicetti, id. a San Damiano d'Asti; Michelassi, id. ad Alessandria; Villani, id. a Saluzzo; Vaglia, id. a Ciriè; Chiusano, id. a Varallo; Ruga, id. a Trino, hanno aumentato lo stipendio da 2500 a 2700 lire per compiuto sessennio.

Bertinatti, aiuto agente di prima classe a Torino al primo ufficio; Chaye, id. a Cossato.

Spagnolo, id. a Pallanza; Nicolay, id. a Torino, al secondo ufficio; Bertola, id. a Moncalvo; Debenedetti, id. a Vercelli; Viola, id. a Genova; Quercioli, id. a Genova; Meyror, id. ad Aosta; Turolla, id. a Novara; Preti, id. a Tortona; Moranzone, id. a Nizza Monferrato; Savio, id. ad Arona; Negri, id. a Torino, al secondo ufficio; Parrozzia, id. a Gassino; Cabella, id. ad Alessandria; Cordani, id. ad Oleggio; Rebora, id. a Genova, al primo ufficio; Barera, id. a Casale (Alessandria); Ferandi, id. a Torino, al primo ufficio; Batti, id. a Domodossola; Aimo, id. a Saluzzo; Franco, id. a Carmagnola; Novelli, id. ad Acqui; Donetti, id. a Savona.

Bassi, id. a Capraia (Genova); Montanari, id. a Torino nel primo ufficio; Rossi, id. a Torino al primo ufficio; Lamberti, id. a Biella; Poli, id. a Levanto; Perini, id. ad Ovada; Bolla, id. a Susa, hanno aumentato lo stipendio da lire 2000 a 2200, per compiuto sessennio.

Giudice, volontario a Saronno, è trasferito alla Agenzia di Torino al primo ufficio, con la indennità mensile di lire 70.

Nel personale del Catasto. — Boccardo, ingegnere straordinario del Catasto; Platone, id. id., sono nominati ingegneri catastali di quinta classe e destinati rispettivamente ad Aosta e Torino.

Il Principe di Napoli nel Montenegro.

Cettigne, 31 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, ritornato da una caccia al sud del lago di Scutari, ha visitato oggi, col ministro italiano, la località scelta per la costruzione della residenza della Legazione italiana.

La riforma elettorale nel Belgio.

Bruxelles, 31 (*Stefani*). — La Commissione parlamentare elettorale dei quindici ha respinto il progetto del Governo con otto voti contro otto astenuti.

Il processo per la resa di Santiago.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Il processo per la resa di Santiago è cominciato oggi dinanzi alla Corte Suprema di guerra. Nessun incidente.

La revisione del Concordato in Spagna.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro della giustizia ad aprire negoziati col Vaticano per la revisione del Concordato onde ottenere delle economie sul bilancio dei culti.

Particolari raccapriccianti sulla catastrofe ferroviaria dell'Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 31:

Nella scorsa notte deviò presso la stazione di Grafenstein, sulla linea Klagenfurt-Marburgo, il treno diretto 301. Un impiegato ferroviario è morto e sei persone ferite gravemente e dieci leggermente.

***

Ci telegrafano da Klagenfurt, 31, ore 21,15:

Eccovi i particolari del disastro del treno celere proveniente da Franzensfeste e diretto a Vienna.

Il treno deragliò a quattordici chilometri distante da Klagenfurt; si divise in tre parti. Otto vagoni precipitarono dall'argine, il quale in certi punti è alto perfino dodici metri.

L'aggiunto ferroviario Wallis fu trovato fra i rottami del vagone fracassato, ridotto in uno stato raccapricciante. Era ancora vivo e rantolava negli spasimi supremi col basso ventre tutto squarciato. Alzato in piedi, dal basso ventre gli uscì un fiotto di sangue. Spirò fra le braccia degli operai addetti al salvataggio.

Riportarono lesioni gravissime Gallerritzer, segretario, e Netschek, sarto.

In conseguenza del disastro rimase distrutta la linea telegrafica, e quindi la prima notizia è giunta appena due ore dopo. Furono tosto inviati treni di salvataggio.

Rimasero feriti gravemente dieci; leggermente ventitre.

Nel primo momento mancava tutto l'occorrente per i bendaggi.

I passeggeri proseguirono il viaggio coi treni di soccorso.

Il Netschek rimase parecchie ore sotto i rottami, perchè, malgrado tutti gli sforzi, fu impossibile liberarlo dalla sua terribile posizione. Esso è spirato.

Si suppone che la causa del disastro sia che il treno, essendo troppo lungo, per riparare al ritardo di 25 minuti abbia ricevuta una velocità troppo grande, onde in una curva molto forte parte dei vagoni uscirono dalle rotaie e precipitarono nell'argine.

Due locomotive sono intatte, tre carrozzoni sono letteralmente fracassati, gli altri, meno due, tutti più o meno danneggiati.

Le persone ferite gravemente furono trasportate a Klagenfurt; quelle ferite solo leggermente proseguirono.

Le prime scene della catastrofe si svolsero in una completa oscurità. In seguito avendo alcuni passeggeri fatto un po' di luce, si offerse ai loro sguardi lo spettacolo orribile. Subito si accesero grandi fuochi, onde rendere facili i lavori di salvataggio.

Funerali solenni alle vittime di Monaco.

Monaco, 31 (*Stefani*). — Stamane vi furono i funerali dei due operai italiani ed uno francese morti nella catastrofe del Boulevard Condamine. Assistette grande folla. Il governatore pronunciò un discorso. In segno di lutto sono stati contromandati ieri ed oggi i divertimenti popolari. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

La febbre gialla a New York.

New York, 31 (*Stefani*). — Si sono manifestati trenta casi di febbre gialla nell'Ospizio Militare di Hamptown, dove sono ricoverati quattromila veterani. Iersera vi furono tre decessi.

La peste a Bombay.

Bombay, 31 (*Stefani*). — Nelle ultime quarantott'ore vi furono 303 casi di peste a Poona con 261 decessi. Cinquantanove casi con 56 decessi si sono manifestati negli accantonamenti militari. E' morto un europeo.

Un negoziante belga scomparso presso Zeila.

Secondo essa il giornale *Djibouti*, il 4 luglio un commerciante belga, Baduel, lasciava Zeila alla testa di una carovana, diretto ad Harrar. A qualche tappa da Zeila la carovana si attendò, e il Baduel, che è un fervido discepolo di Sant'Uberto, s'allontanò dall'accampamento per cacciare. Da quel momento non fu più veduto. I suoi lo ricercarono a lungo, poi, tutto riuscendo vano, tornarono a Zeila. Le Autorità inglesi mandarono una decina di soldati, montati su cammelli, alla ricerca del Baduel: ma finora non si hanno notizie di questo.

Non si crede che il Baduel sia stato assassinato perchè la regione ha fama di essere tranquilla.

Misterioso avvelenamento d'una fanciulla.

I giornali di Parigi giunti stamane recano lunghi racconti su un misterioso delitto di avvelenamento commesso sopra una vaga fanciulla quindicenne.

Maria Luisa Saintenoy venerdì, insieme a due amiche, chiese il permesso al babbo di recarsi a trovare la cugina madama Condere, la quale l'aveva pregata d'andarla a visitare.

Avendo il padre acconsentito, le tre ragazze andarono a casa Condere, ove le due amiche di Maria Luisa ricevettero dei dolciumi e Maria Luisa si ebbe invece delle pastiglie, che la padrona di casa diceva eccellenti e vantava come ottime per togliere la sete.

Ritornata a casa sua, Maria Luisa Saintenoy fu presa poco dopo da atroci dolori. Messa a letto, fu ben tosto assalita da convulsioni spasmodiche, da contorcimenti orribili, spirando dopo pochi minuti fra inenarrabili sofferenze.

Il povero padre, quasi pazzo dal dolore per la fulminea sciagura, sospettando un delitto, fece subito aprire una inchiesta, in seguito alla quale si arrestò la signora Condere. Questa, però, negò con energia e sangue freddo sconcertanti di esser responsabile della morte di Maria Luisa, che amava invece moltissimo. Dichiarò che le offerse dei dolci uguali a quelli offerti alle altre due fanciulle.

Tutto il quartiere intanto è sottosopra. Quando la Condere scese dalla vettura per entrare nel Commissariato, la folla urlava: *A morte l'avvelenatrice!* e voleva linciarla.

La Condere, la quale è una bellissima ed elegantissima bionda di trent'anni, passò tra la folla altiera e sdegnosa protetta dalla Polizia, senza affrettare il passo.

Non appena però giunta in carcere svenne.

La vita che si vive

Questo americane!

Prima di tutto, sapete perchè io vi conduco, lettori, così spesso in America?

Per due ragioni: primo perchè con questo caldo fendere l'aria oceanica è cosa piacevole; secondo perchè in America si trovano le più piacevoli cosette, fra cui l'oro.

Intesi su questo punto, stavolta vi parlerò del diritto..... come chiamarlo?..... dell'impudicizia femminile americana.

Ecco qui. Una bella signorina, — e doveva esser bella se ha fatto quel che ha fatto, — non sapendo come liberarsi dal caldo ebbe una idea freschissima.

Su di un balcone fiorito della sua abitazione, prospiciente la pubblica via e ben ventilato, fece preparare un'artistica raccolta di pezzi di ghiaccio artificiale, in modo da rendere il balcone simile ai vagoni frigoriferi pel trasporto del pesce. Il pesce in questo caso era la bellissima sirena, che, in perfetta tenuta della signora Eva, si adraiava in una poltrona a dondolo fra quelle lucenti e trasparenti pareti polari.

Ve la figurate voi la folla che col naso in aria, sfidando il caldo, contemplava quello spettacolo refrigerante? Io sì.

Ma fra la folla vi era un *policeman*, che, pur ammirando quanto vi era da ammirare, trovò la cosa un po' arrischiata, e perciò, senza tanti preamboli, salì la scala, entrò nella casa della sirena, mettendosi a contatto, direno così, verbale con lei.

— Vada a vestirsi! Vergogna!

— Ma che vestirsi! Che vergogna del Canadà! (noi si direbbe: che vergogna d'Egitto!) Io non faccio del male a nessuno prendendo il fresco; io sono in casa mia, faccio quello che mi aggrada, oh bella!

— Oh bella davvero, se è per questo, ma la folla.....

— Ebbene che colpa ho io se la folla sta a guardarmi? La guardo io forse la folla?

Il povero *policeman*, che a quello spettacolo era andato via via perdendo la sindèresi, trovò che in fondo le ragioni della sirena in un paese di libertà com'è l'America erano buone, e sceso in istrada, dove, sudando e sbuffando, sciolse l'assembramento con l'ordine sacramentale: « Circolate, signori! Circolate! »

La folla capì che il *policeman* aveva dato ragione alla sirena e circolò ubbidiente. Ed ecco sancito in tal modo il diritto all'impudicizia femminile americana.

***

Ma questo diritto fornito dal *policeman* ha un precedente non meno americano.

A New Orleans, quindici o venti giorni addietro, un'altra signorina, mal resistendo a queste temperature equatoriali, ideò di girare per le vie in costume da bagno, scarpette di tela e paglietta sul capo. Anche lì una guardia si credette in dovere di far notare alla signorina che quel costume non le pareva decente, ed anche lì la formosa fanciulla, anche qui si tratta d'una ipotesi derivante dalla stessa ragione, osservò che niun articolo del Codice penale e del regolamento di polizia urbana vietava ad una donna d'indossare l'abito da bagno per recarsi a fare il medesimo..... e l'agente s'imbrogliò.

Si tratta, dunque, d'una specie di movimento insurrezionale contro le tirannie della moda, che ci vietano in queste stagioni canicolari di soffrire un po' meno, liberando lo stanco corpo da tutti quegli indumenti inutili ed affliggenti onde lo ricopriamo.

***

In materia di donne originali però non manchiamo anche nella vecchia Europa.

Telegrafano da Parigi che la moglie di Succi ha scommesso di digiunare per quattro giorni rimanendo seduta su d'una bicicletta, fissa sopra un piedestallo, per 16 ore sopra 24.

Enfoncé lo Stilita! conveniamo che per una donna è una bella prodezza digiunare quattro giorni.

Un giorno o l'altro sentiremo che una signora ha scommesso di *tacere* per un'intera settimana. Non ci mancherebbe che questo!

***

Un sovrano spiritoso.

E poi dicono che lo spirito è bandito dagli africani! Stato a sentire.

Un patriarcale monarcuccio di uno staterello del continente nero faceva bandire poco tempo fa il seguente editto.

« *Sudditi*: Il 10 del prossimo mese sarà un giorno di festa generale per la ricorrenza del mio genetliaco. In quel giorno nessuno dei miei sudditi dovrà lavorare.

« Ciò ho decretato come un gentile scambio di cortesia e di omaggi fra re e popolo, dappoichè io non lavoro mai nel giorno natalizio dei miei sudditi. »

Mi par di vederlo questo monarca faceto.

***

La penultima.

Fra maritata e zitella:

La maritata. — Puoi tu pensare qualche cosa di peggio di un matrimonio senza amore?

Zitella. — Oh! sì! L'amore senza il matrimonio.

***

L'ultima.

Fra amici.

— Sei superstizioso tu?

— Io, neppur per sogno!

— Ebbene prestami 13 lire.....

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Pompe-o.**

Per oggi: Sciarada.

> Senza speranza, ahi misero
> i miei *primieri* al mondo
> consumo nelle lagrime,
> rinchiuso nel *secondo*,
> perchè da te, bell'angelo,
> cui notte e giorno penso,
> un *tutto*, ahimè dividemi,
> senza confine, immenso.

Elezioni amministrative.

Ad Acqui.

Libero ci scrive da Acqui, 31:

La lotta si era impegnata fra liberali e socialisti, che per la prima volta scendevano in campo.

Le mura coperte di manifesti. Eletti:

Accusani avv. Fabrizio, clericale — Baccalario avv. Domenico, clericale — Gavotti avv. Gustavo, liberale millonario — Scorazzi cav. Domenico, liberale — Scati marchese Vittorio, clericale — Ivaldi don Giovanni, clericale — Cornaglia Annibale, liberale — Traversa avv. Arturo, clericale — Pastorino cav. Pietro, clericale — Rossello Antonio, socialista — Ottolenghi dott. Ezechia, liberale — Levi cav. Abram, id. — Distolli-Carozzi avv. Gustavo, id. — Zaccoletti Francesco, id. — Giardini avv. Attilio, id.

Seguono subito con le migliori votazioni Ivaldi Tommaso, socialista; Bracco Francesco, socialista. Ottolenghi Moise Sanson, scadente, restò soccombente.

In conclusione, il partito liberale ebbe la peggio: i clericali ebbero forte maggioranza di voti, e tutti i loro candidati riuscirono; i socialisti mandarono un compagno in Consiglio.

Nel Modenese.

Ci scrivono da Modena, 31:

A Mirandola, Collegio politico del socialista onorevole Agnini, furono eletti consiglieri provinciali due socialisti. Vinsero i partiti popolari nelle elezioni comunali.

A Lama Mocogno, eletto consigliere provinciale il liberale-democratico Manfredini.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 20,40.

Vi confermo le previsioni di ieri. Paganuzzi è riuscito ultimo eletto nella maggioranza. Seguono a 70 voti di distanza Selvatico, e Bordiga ed Orsi sono anch'essi eletti.

Sempre l'elezione di Cigliano.

Il geometra Bollea ci manda da Cigliano, ore 10,55, il seguente telegramma, sempre a proposito dell'elezione di Cigliano, sulla quale abbiamo già ricevuto da varie fonti varie e contraddittorie notizie:

La Deputazione provinciale dichiarò nulle le operazioni elettorali della terza sezione, e ritenne ostare alla nullità della prima sezione la redazione del verbale. Tuttavia proclamò eletto l'avv. Angiono, malgrado la nullità della terza sezione. I verbali della prima e terza sezione verranno impugnati di falso.

L'ASSEDIO DI SUSA

Fuori mura — Ancora più in là..... Politica e sicurezza.

(*Nostra corrispondenza*).

Moncenisio (Ospizio), 31 luglio.

(Cozio) — Prima che un cerchio d'acciaio e bronzo circondi Susa e la chiuda..... nell'interesse delle manovre, ho voluto, pei lettori della *Stampa*, far un'uscita fuori mura, recandomi qui, al campo nemico, ove tutto è in attività e fermento per preparare il grande attacco, che s'inizierà domani, 1° agosto.

La gran strada napoleonica ha, fin da Susa, tutte le tracce d'una sofferta invasione. Rotta, bianca e polverosa, abbarbaglia, facendo sentir vivissimo il desiderio d'arrivare tosto al confortante Molaretto.

Molaretto, a dieci chilometri da Susa e tredici dal Cenisio, sarà, durante tutto il periodo delle manovre, sede del Comando, composto di ventidue ufficiali di tutte le armi. Dirigerà le operazioni il generale Donario.

Bar, altra stazione di tappa, a quattro chilometri dal Molaretto, è sede del treno genio e artiglieria.

Nei prati e sull'orlo delle pinete infiniti cavalli se ne stanno in circolo, ribellantisi al finimenti ed alle catene, smaniosi della nuova e fresca erba che li circonda. Le tende dei soldati poi, sparse su per le pendici, dànno l'apparenza d'un'immensa tribù zingaresca.

Mentre iersera, verso le sei, arrivavo a Bar, il generale Cardone, comandante l'attacco, vi scendeva dall'alto, reduce da un'ispezione agli importanti passi alpini che sovrastano.

Il generale proseguì egli pure sino al Cenisio.

Al piano detto di San Nicola, ai piedi delle maestose *scale* sono attendati i battaglioni alpini *Exilles* e *Fenestrelle*, facenti parte del partito invasore, ed i soldati nelle ore di riposo s'arrampicano, solitari, su pei massi, lungo la spumante cascata della Cenischia.

Il paesaggio era grandioso e severo.

Sul piano del Cenisio lo spettacolo si presentò ancora più imponente. La nebbia, squarciata qua e là, mostrava nello sfondo una gran massa nera, che pareva s'avanzasse lenta e minacciosa. Erano gli enormi carriaggi ed i cento cannoni allineati costituenti il parco d'artiglieria.

Stanotte, alle 2, il 7° reggimento bersaglieri, che da quindici giorni si trovava quassù sui tiri collettivi, partì con trombe e..... tamburi alla volta di Susa, e stasera stessa sarà di nuovo a presidiare la vostra città.

Qui ve ne rimase, come al solito, un battaglione, stanziato nella caserma Ospizio. Attendate vi sono batterie d'artiglieria da fortezza e da montagna, treno, operai specialisti e tutta quella truppa varia costituente il personale dei parchi.

Spintomi sino al confine, trovai i soliti gendarmi francesi e qualche *chasseur* salito su da Lanslebourg. Quest'anno le truppe francesi non manovrano sul versante contrapposto al Cenisio, e la valle dell'Arc, sebbene ben guernita di truppe, è relativamente tranquilla. I *chasseurs* percorrono però le creste aplogendosi dai baraccamenti del Thurras alla Borria per osservare, dall'alto, il nostro Cenisio.

Le manovre attuali, avendo un'importanza tutta speciale, sollevano naturalmente maggiore curiosità, tanto che si credette opportuno istituire quassù uno speciale ufficio di « sorveglianza », nel mentre che i passi alpini dal Colle Clapier al Rocciamelone sono guardati da soldati e carabinieri.

Il Moncenisio specialmente è un campo aperto a tutte le osservazioni..... anche in virtù della famosa convenzione del 1861.

I terreni costituenti l'altipiano essendo quasi tutti di proprietà o del Comune di Lanslebourg o di cittadini francesi, i proprietari non solo hanno diritto d'andata e ritorno sui loro terreni che circondano i nostri forti, ma ancora, in..... virtù appunto della citata convenzione, di nominare una guardia campestre di loro nazionalità che sorvegli i pascoli del Cenisio, che è quanto dire un pubblico ufficiale francese con esercizio delle sue funzioni in Italia!

Anche i deputati francesi scelgono il Moncenisio per i loro discorsi. Stasera alle grange Buffa, verso il Piccolo Cenisio, vi sarà un pranzo in onore del deputato della Moriana, onorevole Jouar, venuto al Cenisio per sostenere i diritti dei proprietari lanslebourghesi danneggiati dalle nostre manovre.

Come vedete, anche i deputati francesi si dedicano alle manovre..... elettorali.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

31 luglio (*G.*). — **Nuovi sindaci.** — Gressoney, Delapierre Giuseppe; Saint-Christophe, Cheney Pietro, riconferma; Introd, Rollandin Giovanni, nuova elezione; La Thuile, cav. Percoi Francesco, nuova elezione; Courmayeur, cav. Savoie Lorenzo, riconferma; Aymavilles, Bolley Luca, nuova elezione.

CANELLI.

31 luglio (*g. d. p.*). — **Sempre senza sindaco e senza Giunta.** — Grande folla assisteva ieri sera alla seduta del Consiglio comunale, per la seconda volta chiamato ad eleggere il sindaco e la Giunta.

Procedutosi ad una prima votazione si ottiene il seguente risultato: cav. dottor Amerio Michele, voti 9; cav. avv. Molinari, voti 8; schede bianche 3. Il cavaliere Amerio ringrazia, ma risolutamente dichiara di non accettare l'ufficio.

Con seconda votazione da questo risultato: avvocato Molinari, voti 8, cav. Amerio 3, bianche 5 e tre altri voti dispersi. Allora nessun eletto. Il cav. Molinari ripete di non poter accettare la carica. Però non avrebbe difficoltà di fare il pro-sindaco fino a novembre prossimo, nella speranza che si potrà superare la crisi.

Il Consiglio procede alla terza votazione: Amerio dottor Michele, voti 7, cav. Molinari, 5, schede bianche, 5. È inevitabile il commissario regio.

La seduta è rinviata ancora di otto giorni.

VERCELLI.

31 luglio (Don Mauro). — **Nomina di esattore.** — Ad unanimità venne nominato esattore nel Mandamento di Arborio, in sostituzione del defunto signor Triverra, il geom. Giacomo Coda, agente della Casa Sebaroli.

— **Sindaco e assessori a Desana.** — Venne confermato a sindaco il cav. uff. Ghiglio Michelardi ed assessori: Ferraris avv. Mario e Migliino Giuseppe; ad assessori supplenti Gazella Carlo e Ferraris Francesco Zaverio.

— **Nuovi sindaci.** — Ad Albano fu nominato il marchese Luigi Mercurino Arborio di Gattinara; a Greggio il conte capitano Carlo Arborio di Gattinara; ad Oldenico il conte Amedeo Avogadro di Quinto, a Ghislarengo il signor Comingho.

— **Nomina.** — A presidente della Commissione delle imposte di Gattinara venne eletto l'avv. Cesare Delmastro.

VILLENEUVE.

A sindaco di Villeneuve venne eletto il signor Anselmet Vittorio e non il signor Arcolin Antonio che non fu più rieletto a consigliere, essendo ineleggibile perchè appaltatore del dazio comunale.

Congresso antifillosserico provinciale A NOVARA.

I voti dei viticultori novaresi.

Novara, 31 luglio.

(Giusto) — Oggi, nel salone del Circolo commerciale, si tenne un importante Congresso antifillosserico, promosso dal Sindacato viticolo novarese.

Intervennero gli onorevoli Curioni e Tornielli, quest'ultimo anche come presidente del Comizio Agrario di Novara. Il Comizio Agrario di Vercelli si fece rappresentare dal prof. De Alessi. Intervenne il senatore Cerruti. Il deputato Rizzetti scusò la sua assenza.

Numerosi gli altri intervenuti.

Presiedeva il cav. *Balsari*, presidente del Sindacato viticolo, il quale espose lo scopo della riunione. Disse esservi due correnti diverse per combattere la fillossera: o quella di abbandonare le viti fillosserate alla loro sorte per sostituirle poi con viti americane, oppure difenderci, facendo diligenti esplorazioni e distruggere subito le viti appena si riconoscono attaccate dai parassiti. Ma oltre alla difficoltà di trovare viti americane che possano degnamente sostituire le viti nostrane, neppure le americane sono completamente resistenti alla fillossera, perciò il Sindacato è contrario al primo sistema, e caldeggia il secondo; quando però la sua adozione non sia limitata ad esplorazioni parziali, dovendo queste esplorazioni esser fatte intensivamente ed in tutta la provincia, anche nei centri non sospetti, ordinate operai locali, e senza ritardo. Cita i buoni risultati ottenuti l'anno scorso con simili esplorazioni, mercè il largo concorso dato dalla Provincia.

Ora il lavoro è alquanto rallentato, ma per gli ostacoli che si incontrano nelle Amministrazioni comunali. Se la provincia di Novara trovasse appoggi morali e materiali nel Governo e nei Comuni in due anni si potrebbe esplorare tutta la Provincia.

Parlano in vario senso sull'azione del Governo, del Consorzio antifillosserico subalpino, del commissario regio e dei delegati, il cav. *Cucco*, il regio commissario cav. *Franceschini* ed il prof. *De Alessi*.

Quest'ultimo, poi, constata che i Comuni novaresi, specie Grugliasco, denunciato poi infetto in 8 ettari, hanno rifiutato di lasciare esplorare i loro territori.

Il presidente comunica l'adesione del conte Ravasenda, presidente del Sindacato antifillosserico subalpino la quale è accolta con acclamazioni, come pegno che cesseranno le discordie col Sindacato vinicolo.

L'avvocato *Orsi* propone il seguente ordine del giorno, che, dopo osservazioni del cav. *Tarelli*, dell'onorevole *Tornielli* ed altri, viene approvato all'unanimità:

« L'Assemblea fa voti:

« 1° Perchè le esplorazioni cogli operai locali vengano fatte su larga scala in quest'anno, e completate nel 1900 in tutto il territorio della provincia.

« 2° Perchè a tali esplorazioni venga continuato in larga misura l'appoggio morale e materiale della provincia e del Governo;

« 3° Perchè a tali esplorazioni venga dato tutto il possibile appoggio da parte dei Comuni e dei privati;

« 4° Perchè il Governo proceda alla pronta distruzione dei nuovi centri fillosserici scoperti testè in questa provincia;

« 5° Perchè il Governo proceda alle esplorazioni intensive in tutto il territorio dei Comuni infetti o sospetti, accordandosi in ogni caso colla provincia perchè nessuna parte di detti territori rimanga inesplorata;

« 6° Perchè il Governo provveda alla riforma della legge sulla fillossera, uniformandola alle attuali esigenze della difesa contro l'invasione fillosserica. »

Proclamazione di consiglieri provinciali ad Alessandria.

Alessandria, 31 luglio.

(Gagliardo) — Oggi la Deputazione provinciale procedeva, in seduta pubblica, alla verifica delle operazioni elettorali e proclamava eletti a consiglieri provinciali dei seguenti mandamenti i candidati che ottennero maggior numero di voti, e cioè:

Mandamento di Bassignana: Daneo cav. ing. Giuseppe.

Borgomanero: Cancara cav. Carlo.

Castigliole d'Asti: Cumerano conte Edoardo.

Garbagna e San Sebastiano: Callegaris avv. Giovanni.

Moncalvo e Ottiglio: Mazzacorda avv. cav. Gustavo.

Nizza Monferrato: Torelli avv. Atanasio.

Ovada: Grillo avv. Giuseppe.

Rocchetta Ligure: Cuneo cav. avv. Pasquale.

Tenro: Antonione dott. Giovanni.

Valenza: Maioli comm. Fedele.

Vignale: Oubiati avv. Candido.

Pel mandamento di Mombercelli il maggior numero di voti l'ottenne il dottor Billia, ma, essendo ineleggibile per la sua carica di medico condotto, la Deputazione, su relazione del consigliere Mazzacorda, proclamava eletto l'uscente avv. Barberis, che ebbe il maggior numero di voti dopo il Billia.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Come ricordano i lettori, la sentenza del Tribunale d'Acqui che dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato contro il dott. Biglia ed altri, fu appellata dal Pubblico Ministero.

La Corte di Casale respinse ora tale appello dichiarando *ostare all'esame dell'appello del Pubblico Ministero; la prescrizione decorsa per cui doveasi dichiarare estinta l'azione penale.*

Ed ora ognuno si domanda: Contro i cotitiani il processo si fece, e contro Gavotti e i suoi fautori perchè si dorme?

Non sarebbe il caso di svegliarsi per la giustizia distributiva, uguale per tutti?

Piemontesi premiati a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,40:

All'Esposizione artistica di *réclames* furono premiati i seguenti espositori piemontesi: con medaglia d'oro i fratelli Debernardi; con medaglia d'argento la Ditta Bender e Martiny, Smeriglio, Giraud, Talmone, Moriondo e Gariglio, Gay e Revel e Venchi.

La ferrovia del Frignano.

Ci telegrafano da Modena, 31, ore 21:

I sindaci del Frignano si riunirono a congresso a Montese.

Numerosi gli intervenuti.

Il Congresso nominò un Comitato per chiedere la concessione e l'esercizio della ferrovia Modena-Montese per la valle del Panaro.

Ancora la disgrazia di Napoli.

Napoli, 31 (*Stefani*). — Stamane è morto un altro dei feriti di iersera.

***

Napoli, 31 (*Stefani*). — Altri due feriti, in seguito allo scoppio della granata, sono oggi morti.

Rissa sanguinosa ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 31, ore 23:

Stasera, nella piazza del Tanaro, avvenne una fiera rissa fra Alessi Pasquale, girovago, Campasol, Piccone e Gabello, muratori.

Si ricorse al coltello. I rissanti sono tutti feriti. L'Alessi, gravemente ferito alla mammella sinistra, fu portato moribondo all'ospedale.

Un conflitto fra latitanti e carabinieri.

Da Grosseto, 30.

Stamane nella località Ficale, presso Massa Marittima, i carabinieri, dopo un accanito conflitto, uccisero uno sconosciuto, che si suppone sia il famoso latitante Moriani, evaso dal Manicomio penale di Montelupo, e autore di diversi omicidii e grassazioni.

I carabinieri Carletti, di Orvieto, e Berardini, di Allignasco, rimasero feriti; il primo piuttosto gravemente.

L'Arma insegue l'altro latitante Sabatelli, che dicesi compagno del Moriani.

Una petizione di 700 mugnai in favore dei piccoli mulini.

La *Valtellina*, di Sondrio, scrive:

« I mugnai valtellinesi, dal presidente della Cooperativa di Villa di Chiavenna al mugnaio di Sernego in Valforva, in numero di oltre 700, hanno firmato una petizione al Governo per chiedere l'abolizione della tassa gravanti sui piccoli mulini, e perchè si faccia in modo che venga impedito lo spaccio delle farine lavorate che vengono smerciate in provincia ad una ed anche a due lire in meno del prezzo del grano, il che lascia evidentemente supporre che non siano tratte da grano sano, ma siano mescolanze, non sempre genuine e poco nutrienti, quando pure non sono anti-igieniche. »

260 pecore distrutte dal fulmine.

Cuneo, 31 luglio.

Notizie giunte or ora dal Comune di Vinadio recano che la scorsa notte, in quel territorio, regione Rio Freddo, una scarica di fulmine distrusse un gregge di 260 pecore, di proprietà del pastore Balbo Pietro, arrecandogli un danno di circa lire seimila.

REATI E PENE

I fastidi di un grand'uomo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Appena aperta l'udienza, che fu ritardata perchè era stato dimenticato in carcere..... il prevenuto, l'avv. Tosilli, difensore, sollevò incidente per la costituzione di Parte Civile del duca Visconti di Modrone, non intervenuto al processo, chiedendo il rinvio regolamentare della causa.

Il Tribunale accettava la domanda della Difesa.

Patrocinava per l'imputato anche l'avvocato Plinio Gherardini.

Leggete in quarta pagina

GIOGO D'AMORE.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (61)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Il volto della madre Santa Monica prese un'espressione amara..... quasi maligna.

— Signore, — disse ella, — la lasciai parlare senza interromperla.... Vuol accordarmi il medesimo favore e lasciarmi terminare senza interrompermi ciò che avrò l'onore di dirle?

Giacomo s'inchinò.

— In qualsiasi stato di causa, signore, — riprese la madre, — mio dovere sarebbe di dissuaderla dal progetto che medita; vi sono dei casi in cui i matrimoni disuguali possono scusarsi; in generale però non sono mai convenienti. Bossuet li qualificato ciò che ella chiama « amore ardente » di passione ridicola e strana. Questa passione, in tutti i casi, non scuserebbe il discendente dei di Hamel di sposare la figlia di un avventuriere scomparso, non si sa in quali circostanze, e di un'attrice divenuta pazza. Avevo inteso dire che i suoi genitori, avanti di morire, le avevano preparato un'unione degna del suo nome e che ella era fidanzata colla signorina Emma di Nalvoire.... Ella ha il cuore e la mano liberi?.... sia pure...., ma ella non deve disporne in favore di una disgraziata della quale i suoi antenati e i suoi parenti, vivi, potrebbero aver da arrossire. Ciò detto debbo aggiungere che non avrei il diritto di oppormi formalmente alla strana unione a cui ella pensa. Se la signorina Maria Meillan fosse ancora qui le direi che per ottenere la di lei mano dovrebbe rivolgersi ai signori Grossat, musicista, e Gambet, pittore, suoi protettori legali, i quali, d'altronde, non si occupano di lei; ma, da questa mattina, la signorina Meillan non è più qui.

— Non è più qui! — esclamò Giacomo, pallido come un morto.

— No, è scomparsa da questa mattina, glielo detto, e quando la ritroverà ella avrà certamente qualche storia ben romantica e ben misteriosa da raccontare.... Ma andrà a raccontarla in qualche altro luogo, non più qui.... vi sono, in Francia, case di correzione....

Giacomo era in uno stato di commozione estrema.

— Signora, — disse, — io sapevo che la signorina Meillan era minacciata di un nuovo pericolo: sapevo di una nuova macchinazione da parte dei suoi nemici; in grazia, la prego di dirmi in quale circostanze l'ha lasciata....

Il volto magro della madre Santa Monica divenne crudelmente ironico.

— Ah! sì, — disse ella, — i famosi nemici della sua famiglia.... Non capisco, signore, come ella possa lasciarsi andare a tali illusioni.

— E' ben sicura, signora, — rispose Giacomo, con voce ferma, — di non farsi, lei, delle illusioni e qualche cosa non le dice che potrebbe mancar di carità giudicando menzogna e falsità, senza essere ben certa che lo sia, tutto ciò che quella fanciulla può fare o dire? Perchè non può avere nemici interessati a perderla?.... Forse che la misteriosa scomparsa di suo padre?....

— Basta, signore, — disse imperiosamente la madre Santa Monica, — io non ho la pretesa d'essere infallibile e può darsi che mi sbagli. Credo fare il mio dovere; ciò mi basta. Del resto, se vuol sapere in qual maniera la signorina Meillan ci ha lasciate, glielo dirò: Due giorni fa, io ebbi la visita dell'egregio dottore Gungl-Maun, il quale aveva conosciuto la signorina Meillan all'Istituto Janissot e che era stato chiamato anche qui, a consulto, in una epoca in cui la signorina Meillan era ammalata. Mosso da un sentimento di carità, il dottore veniva a domandar notizie di quella signorina. Egli stette lungo tempo solo con lei, quindi io ebbi un colloquio con lui. Egli mi parlò molto francamente; mi disse che la signorina Meillan, nata da genitori certamente non sani, e di temperamento pericoloso, era perduta se non riuscivamo ad imporle definitivamente la disciplina della vita religiosa. Mi consigliò di prendere a parte quella fanciulla e di ingiungerle addirittura di cominciare il suo noviziato. Io le assicuro, signore, e credo che ella non ne dubiti, che non avevo altro scopo che la salvezza di quella povera anima.

« Seguii il consiglio del dottore senza dire, naturalmente, che mi veniva da lui. Aggiunsi che se ella non si decideva a farsi monaca avrei pregato i signori Grossat e Gambet di riprendersela e di occuparsi di lei. Ella sapeva che quei signori, i quali, benchè artisti, sono uomini onesti e risoluti, avevano intenzione, quando io non volessi più tenerla qui, di rinchiuderla, sino alla sua maggior età, in una casa di correzione.... Finse di sottomettersi, ma io vidi bene, dall'espressione dei suoi sguardi, che le mie parole cadevano su un terreno sterile e che non avrebbero dato alcun frutto. Questa mattina, tutta la comunità si recò in pellegrinaggio a Notre-Dame-des-Victoires. Le ragazze avevano fatto il viaggio e dovevano ritornare in tre omnibus appartenenti al convento.

« Quando, sulla piazza des Petits-Pères, esse risalirono in vettura ci accorgemmo che ne mancava una.

« Era la signorina Maria Meillan. Che ne era stato di lei? Le sue vicine, in chiesa, e, fra le altre, una certa Giuseppina Parise dissero che, durante il santo sacrifizio, all'elevazione, ella s'era alzata e approfittando di quel momento in cui tutte dovevano rimaner genuflesse e ad occhi bassi, era scomparsa tra la folla. Io scrissi un biglietto ai signori Grossat e Gambet; del resto..... me ne lavo le mani..... non voglio più sentir parlare di quella fanciulla..... »

— Grazie, signora — disse Giacomo.

E salutata rispettosamente la vecchia monaca, uscì in fretta.

XVI.

La colomba fra gli artigli dell'avvoltoio.

Quando i miserabili che avevano tanto interesse a far scomparire Maria Meillan ebbero ben maturato il loro piano, ecco quel che accadde.

Come la madre Santa Monica aveva detto a Giacomo, il dottore Gungl-Maun s'era presentato al convento per informarsi della salute di Maria.

Nella sua qualità di medico, facilmente aveva ottenuto il permesso di vedere da solo la fanciulla.

— Ebbene, figliuola mia, — le aveva detto, — come sta?

— Come al solito, signor dottore.

— Soffre sempre?

— Oh! sì!

— Moralmente o fisicamente?

— Più moralmente che fisicamente.

— Le spiace molto di rimanere in questo convento, non è vero?

— Non dico ciò.

— Non lo dice, ma lo pensa..... Bisogna uscirne.

— In qual maniera?

— Si fida di me?

Maria esitò.... ella non sapeva mentire.... il dottore sorrise.

— Le dirò una cosa che le inspirerà fiducia — riprese. — Vengo da parte di due persone..... La prima è il marchese di Nalvoire.

— Davvero?

— Sull'onore.

— Allora non è vero che egli non vuol più occuparsi di me?

— Personalmente egli se ne interessa più che mai.

— Personalmente?

— Sì.... ma egli è costretto di cedere alle esigenze di una persona che non le vuol bene.

— Chi è quella persona?

(Continua).

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta ... cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. **18**	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 30	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» **10**	— col dono di libri per L. 5 —

Consiglio Provinciale di Torino

(Sessione Straordinaria).

Seduta del giorno 31 luglio.

La seduta è aperta alle ore 13.

Presiede il presidente, on. P. Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini-Confalonieri, Barbaroux, Bertetti, Bollati, Boselli, Camussi, Cazzola, Coriana-Mayneri, Cibrario, Claretta, Concourde, Daghetto, Dallosta, Davico, Demichelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Garlazzo, Genin, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Meano, Micellone, Mongenet, Montalto, Palberti, Perrone di San Martino, Poet, Poma, Rastelli, Richard, Salvadori di Wiesenhoff, Saudino, Scotti, Sella, Sesia, Tibone, Tocsca, Toralelli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Sull'elezione di due consiglieri socialisti.

Appena si apre la seduta il consigliere DAGHETTO, a proposito dell'elezione del consigliere provinciale nel mandamento Borgo Dora, vorrebbe che fosse rispettato il diritto della maggioranza. Non potendosi dichiarare eletto il sig. Enrico, credo giusto che, anzichè far subentrare l'altro candidato, senatore Rossi, vengano riconvocati i Comizi elettorali, o, per lo meno, si lasci il posto vacante.

PALBERTI, invece, propone che si inviti il senatore Rossi ad accettare l'ufficio di consigliere provinciale, a cui la legge lo chiama.

Avendo il PRESIDENTE annunziato che il ricorso presentato da un elettore ed il controricorso fatto dall'avv. Claudio Treves saranno discussi nella prossima seduta che terrà il Consiglio il 14 corrente, l'on. SCOTTI propone che questa seduta, benchè fissata dalla legge, venga rinviata, essendo probabile che in quel giorno il Consiglio non si trovi in numero legale.

Il PRESIDENTE osserva che non si può fare a meno di ottemperare alle prescrizioni della legge.

La nomina della Deputazione provinciale.

Per la elezione del presidente votano tutti i presenti, cioè 40 consiglieri.

Il consigliere Giordano ebbe 12 voti.

Schede bianche 4.

Il PRESIDENTE proclama il consigliere commendatore avv. Giordano presidente della Deputazione provinciale.

Per la nomina dei dieci membri effettivi e quattro supplenti votano 44 consiglieri.

Sono eletti membri effettivi i consiglieri: Meano, Mazzucchelli, Tocsca, Davico, Demichelis, Poet, Ubertini, Camussi, Salvadori, Adamino.

A membri supplenti sono eletti i consiglieri: Montaldo, Richard, Mongenet, Saudino.

Vengono quindi ratificate parecchie deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale.

Ad una sola di tali deliberazioni, riguardante un sussidio alla vedova di un cantoniere, il consigliere DAGHETTO fa una breve considerazione, a cui risponde il comm. GIORDANO.

La conferma del segretario della provincia.

Alle ore 15 vien levata la seduta pubblica, e il Consiglio si raduna in seduta privata per deliberare sulla conferma del segretario generale della Provincia.

Com'è noto, la nomina definitiva dell'avv. Luigi Gabbioli (nominato lo scorso anno in seguito a concorso) era subordinata a conferma dopo un anno di prova.

In seguito al modo esemplare con cui il valente avv. Gabbioli disimpegna le sue funzioni, il Consiglio provinciale lo ha confermato e definitivamente nominato segretario generale all'unanimità dei votanti, dandogli così una bella dimostrazione di stima.

Arti e Scienze

IL PECCATO.

(Teatro Alfieri — 31 luglio).

Il pubblico, scarso, ha applaudito. Vuol dire che il pubblico ha trovato logico e ragionevole l'intreccio del *Peccato*, chiari e ben delineati i caratteri, interessanti e ben svolte le situazioni, e chi più ne ha più ne metta.

L'intreccio è questo. Andrea Marini, un giornalista, ha ucciso in duello un avversario, dopo una polemica in cui entrava il nome d'una donna, amante del Marini. L'ucciso lascia una figlia bambina; e il Marini, per obbedire al desiderio di sua madre, cui la colpa del figlio ha fatto morire di crepacuore, prende con sè questa bimba e l'alleva.

Passano dieci anni; la bimba si fa grande, e s'innamora dell'uomo che l'ha allevata, il quale, alla sua volta, s'innamora di lei. Ella non sa nulla della sua famiglia, non chiede nulla, vive fino a vent'anni in una beata ignoranza, e ci vivrebbe, io credo, ancora adesso, se l'antica amante del Marini, gelosa d'un tratto di lei, non le consigliasse di chiedere a lui notizia della morte di suo padre. La ragazza chiede, sa: il Marini si confessa e muore, dopo avere chiesto più volte da bere e occupato tutto un atto della sua agonia, e dopo avere abbracciato Jole la quale non dice se abbia perdonato, se ami ancora, o che so io.....

Questo il fatto. Il modo con cui l'ha svolto il Novelli par fatto apposta per farne balzar fuori le inverisimiglianze e le stranezze. Che tipo è quel Marini il quale ha sull'onore idee tutte sue, fino al punto di pensare ch'egli ha avuto ragione d'uccidere il suo avversario solo perchè poteva credere ch'egli non avesse prove di quanto asseriva?

Il Marini era l'amante della moglie di un senatore e ne ritraeva vantaggi. Questo gli pareva corretto solo perchè non credeva che fosse nelle mani dell'avversario una lettera dell'amante che provava il fatto a costoro noto.....

Quando lo sa, oh! allora la cosa cambia: ed egli, dopo avere in una grottesca scena vituperata l'antica amante, si crede in dovere, egli che sempre aveva taciuto, di rivelare alla figlia dell'ucciso il segreto della morte di suo padre..... Lo fa per espiazione, come se l'espiazione dovesse cominciare per lui solo dal giorno in cui ha saputo di certa scienza che l'avversario aveva in mano le prove della sua bassezza.....

Ma questa, che è per così dire la inverisimiglianza principe dell'intreccio, non ne esclude molte altre, che sono quasi altrettanto visibili, e che io non rileverò, perchè mi sarebbe troppo facile e troppo, anche, doloroso rilevare.

Questa commedia, infatti, scritta solo per destare l'interesse vivo ed immediato del fatto, l'interesse vivo ed immediato del fatto non desta. Noi assistiamo indifferenti a quello svolgersi di scene l'una sull'altra innestate e non l'una all'altra naturalmente unite, noi vi assistiamo indifferenti, dico, perchè ad esse manca quel calore e quel lume di arte senza cui il fatto sarà sempre cronaca e nulla più.

I personaggi son tutti fantocci di stoppa, che non pensano, ma parlano soltanto.

Parlano a lungo e dicono delle cose noiose e puerili; come, ad esempio, nella scena del terzo atto fra il Marini e la sua antica amante Rina di Santo Stefano. Il loro stato d'animo ci sfugge completamente; in loro le idee, determinanti l'azione, si mutano e si succedono con tale rapidità, che un momento dopo essi compiono quello che non volevano compiere un momento prima, confessano quel che non volevano confessare, chiedono quello che prima non chiedevano mai.

E tutto questo per il solo scopo di *far la scena*, per preparare la situazione presunta interessante, per dar modo al *finale* di riuscire grandioso. Oh! i finali! Sono la specialità di questa commedia. Il primo atto si chiude colla massaiola ai vetri del Marini, e coll'improvviso malore della madre sua. Il secondo fa calare il sipario sulla frase a sensazione di Jole: « Come è morto mio padre? » Il terzo finisce colla gran scena della confessione di Andrea; e il quarto radicalmente colla morte.....

Dunque Augusto Novelli insiste su questo suo metodo; continua nel suo sistema di tracciarsi le linee di un intreccio e di svolgerlo, senza pensare che l'intreccio così svolto sarà sempre un magro e non artistico canovaccio.

Continua: e non pensa che se il Sardou — ah! mi si perdoni la citazione — ha fatto dei suoi intrecci delle opere d'arte gli è perchè non c'era in essi particolare che non fosse curato e studiato e vagliato, non c'era personaggio che non avesse la sua ragione d'essere e il suo aspetto morale e fisico, ben delineato, ben chiaro, ben disegnato.

Il gioco delle passioni forti, sta bene; e chi vi nega che anche in esso stia l'arte?

Ma di queste passioni, mettere davanti agli spettatori solo le linee più grossolane non basta per fare dell'arte. Altrimenti colui che racconta un fatto di cronaca, colui che nota un duello e un suicidio, colle relative conseguenze, come ne ebbero il duello e il suicidio del Marini, colui è un artista. Si dia la pena di dialogarli e diventerà un commediografo.

Come, dunque, dirà il lettore, questo dramma è potuto piacere al pubblico — scarso — ieri sera? Io non lo so. Solo ho messo e ripetuto l'aggettivo *scarso* perchè talvolta nelle piccole cause sta il segreto dei grandi effetti.

La signorina Franchini — come mi duole vedere questa squisita attrice recitare in commedie che non possono rivelare intera la sua arte — fece benissimo le poche scene della sua parte. Nel terzo atto, per esempio, ella espresse il dolore e l'orrore della rivelazione brutale con sì viva espressione che si poterono per un momento dimenticare tutti i difetti e tutta la inconsistenza della scena. E credo di averle fatto con questo il migliore elogio.

Stasera *Il Peccato* si replica. *rgc.*

Teatro Balbo. — E' fissata per domani sera la prima della Compagnia di ballo, varietà e zarzuele col ballo fantastico *Y Than Zy*, del coreografo G. Razzetto, musica del maestro Galleani.

La questione del *Mago*. — Da quasi tre anni *Il Proscenio*, giornale teatrale di Napoli, pubblicava corrispondenze da Milano firmate *Il Mago* che, per la vivacità di certe critiche e di alcuni commenti, sollevarono una grande curiosità di sapere chi fosse il giornalista, letterato o drammaturgo che si nascondeva sotto quel pseudonimo. Ma alle richieste fattegli, il direttore del *Proscenio*, signor Gasparo De Martino, rispondeva invariabilmente che aveva dato al suo corrispondente di Milano la parola d'onore di non rivelarlo ad anima viva.

Finalmente sul giornale *La Libertà* di Napoli comparve quindici giorni or sono un violento articolo contro *Il Mago*, firmato *Claudius*, pseudonimo del signor Claudio Prada, redattore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano. Questo articolo essendo stato riprodotto da qualche giornale di Milano, il *Mago* credette di non poter conservare più oltre l'anonimo e nell'ultimo numero del *Proscenio* dichiarò che egli è Marco Praga.

Questa dichiarazione ha suscitato un vero vespaio. Romeo Carugati della *Lombardia* stampa che ha dato querela a Marco Praga sostenendo che tempo addietro il Praga stesso andava dicendo che il *Mago* era Carugati.

E. A. Butti poi racconta nella *Lombardia* che quando egli rappresentò la commedia *Le seduzioni*, il *Mago* ne parlò con intonazione di spiccata personalità e con qualche poco velata insolenza all'indirizzo suo. Allora egli scrisse al *Proscenio* chiamando il *Mago* mentitore e vigliacco, ma il *Mago* non si fece vivo.

La questione sarà feconda, pare, di molte questioni personali.

La letteratura e la Madonna della Neve. — Per l'inaugurazione del monumento a N. S. della Neve sul Rocciamelone è stato pubblicato un numero unico, ricco di nobili scritti e di belle illustrazioni.

Il mondo ecclesiastico vi ha contribuito con scritti di Leone XIII, dei cardinali Capecelatro, Parocchi, Richelmy, Svampa, dei vescovi Bonomelli e Manacorda, e di sacerdoti chiari come A. Berta, V. Papa, A. D. Simonetti e il dotto ed eloquente padre Semeria.

Ecco, poi, versi di Antonio Fogazzaro e di Augusto Ferrero; distici latini del senatore Carutti; scritti di Filippo Crispolti, G. Allievo, Cesare e Domenico Napoli, conte Viancino, ecc.

Folta, poi, la schiera delle collaboratrici, fra le quali ritroviamo nomi di Vittoria Aganoor, di Silvia Albertoni, Ida Baccini, Amelia Capello, Giulia Fava-Parvis, Luigi di San Giusto, V. Ghirardi-Fabiani, Rosa di San Marco, ecc.

L'elegante e nudrito fascicolo è stampato dalla tipografia Enrico Speirani. Esso rimarrà bel ricordo della poetica iniziativa che fra qualche giorno riceverà solenne coronamento sull'alta vetta del Rocciamelone.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Il re di Grecia di passaggio a Torino.

Ieri a mezzogiorno è giunto a Torino il re Giorgio di Grecia. Ripartì alle 14,15 con la linea di Francia, diretto ad Aix-les-Bains.

Illuminazione pubblica. — Tutto passa, tutto cambia quaggiù; solo i fanali della pubblica illuminazione in Torino, a ricordo nostro, non cambiarono mai. Non sono brutti, non sono incomodi, non sono da condannare senza remissione; ma e qualcuno è venuto in mente che possano anche modificarsi in meglio e che la modificazione sia opportuna e pressochè necessaria, specialmente dopo la invenzione e l'applicazione delle reticelle Auer.

E il Municipio in questi giorni sta appunto sperimentando un nuovo modello di fanale che dovrebbe dare migliori risultati di quelli ottenuti coi fanali finoggi in uso.

I nuovi fanali sono applicati per adesso in numero ristretto — forse anche troppo ristretto — nel corso Duca di Genova, in via Maria Vittoria e in piazza Carlo Emanuele II. Alla forma di piramide quadrangolare tronca e rovesciata, costituita da quattro vetri con inclinazione dal basso in alto, è sostituito un cilindro di vetro perfettamente perpendicolare; quindi viene il primo vantaggio di offrire molta minor superficie alla presa della polvere stradale, e di sostituire a quattro facce piane che meglio trattengono questa polvere anche per la loro inclinazione, una sola superficie curva su cui la polvere scivola facilmente.

Al disopra di questo tubo cilindrico di vetro un cappello smaltato nella parte centrale fa da riflettore per spandere la luce sul suolo. Lo smalto essendo più resistente della biacca al calore della fiamma, non lascia cadere pezzetti di vernice sulla reticella, e ne mantiene più a lungo la durata.

La forma della nuova lanterna, approvata pure da qualche artista, non è sgradevole all'occhio, specialmente quando la nuova lanterna è impiantata su candelabri in ghisa; a ogni modo essa può anche essere modificata; come si può o diminuire, o meglio, ornare le due braccia che sostengono la lanterna, o anche allargare e far meno concavo il riflettore, perchè spanda la luce su più vasta circonferenza.

Del resto la nuova lanterna, a quanto ci si afferma, e pare risulti dalle stesse prime esperienze, dovrebbe raccomandarsi e per risparmio di fatica e di tempo nel ripulirla e nell'accenderla, e per notevole economia di reticelle, e (quel che più importa per il pubblico) per la maggior resistenza e il miglior riparo offerto alla fiamma contro i venti e le intemperie anche nei punti maggiormente sbattuti ed esposti; le che non si può ottenere coi fanali esagonali.

Senonchè prima di conchiudere definitivamente per l'accettazione della nuova forma di fanali, noi crediamo opportuno che si faccia esperimento su più vasta scala.

La comparsa del ghiaccio artificiale a Torino. — Abbiamo visto circolare per Torino i carri del ghiaccio artificiale prodotto nelle officine della Società italiana del ghiaccio artificiale che ha la sua sede in via Beaumont, nei pressi dell'Ammazzatoio. Il ghiaccio è formato in blocchi parallelepipedi del peso di 25 chilogrammi caduno; esso è trasparente e limpido in sommo grado, ed è formato con acqua potabile.

A quanto ci si dice, anche le celle frigorifere sono ormai in buon ordine, e potranno funzionare ad uso dei macellai e dei salsamentari nella ventura settimana.

Così anche la nostra città possiede finalmente una produzione abbondante di ghiaccio purissimo ed a buon mercato, ed un impianto frigorifero di cui tanto si sentiva il bisogno per la conservazione delle sostanze alimentari.

Ferragosto. — Oggi ricorre la tradizionale festa dei muratori, conosciuta sotto il nome di Ferragosto.

A stretto rigore di termini e di tradizione, col Ferragosto cominciano le feste autunnali; infatti si fa derivare il nome di Ferragosto dalle *Feriae Augusti*.

A partire dal primo di agosto il popolo romano si dava alla crapula ed al sollazzo necessari per stare allegri, onde cacciare le noie del caldo, grande fomentatore di malattie.

Altri dicono che queste feste augustali non fossero altro che una comune adulazione del popolo per Augusto.

Come la tradizione romana sia passata ai soli muratori e si sia ristretta ad un solo giorno di festa è un mistero forse verificatosi nel medioevo.

Per la cronaca registriamo che oggi su tutte le fabbriche in costruzione ondeggiano all'aura soffio dell'aria le frasche, le bandiere e i palloncini per l'illuminazione di questa sera.

Una grande bandiera adorna di frasche, fatta piccola per la distanza, è collocata a 160 metri di altezza sul monumento in muratura più alto, in tutto il mondo la nostra Mole antonelliana, e chissà per quanti anni ancora ve la vedremo sventolare!

Il coltello. — Questa notte, verso le 0,30, il falegname Bardizzone Giacomo, abitante in corso Brescia, mentre percorreva la via San Pietro in Vincoli in compagnia di tre sconosciuti, fu da questi assalito e ferito di coltello in diverse parti del corpo.

Avvisate le guardie municipali, queste si recarono sul posto, e, trovato il ferito, con vettura l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Fu giudicato guaribile in giorni otto.

— Verso le 18 di ieri certo Bollati Vincenzo, di anni 31, carpentiere, essendo un po' alticcio, venne a diverbio sul ponte in ferro con un individuo che rimase sconosciuto. Dalle parole passati ai fatti, il Bollati, estratto di tasca un coltello, con quello cercava di ferire il suo avversario.

Il caporale Crispiani Antonio, appartenente al 7° regg. bersaglieri, presente al fatto, fu lesto a disarmare l'ubbriaco, e, condottolo presso all'ufficio della Sezione Rubatto, quivi, consegnatolo da una guardia municipale, venne accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto.

Un principale ferito dal garzone. — Certo Casera Francesco, d'anni 76, calzolaio, abitante in via Priocca, N. 20, venne, per questione di interesse, a diverbio nella stessa via Priocca ed, in via Porporati col suo garzone Maria Francesco, che da quattro giorni era uscito dal suo servizio e dalle parole passarono a vie di fatto, finchè il Maria col coltello del suo mestiere, che teneva fra le mani, ferì il suo principale piuttosto gravemente sotto la mammella destra, al gomito destro ed al palmo della mano, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito venne accompagnato da una donna, che con lui conviveva, con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in stato alquanto grave.

Grave infortunio sul lavoro. — Baule Angelo, d'anni 40, mentre lavorava nello stabilimento Diatto, ebbe asportata di netto la mano destra da una piallatrice. Fu ricoverato al San Giovanni. Si ignora il periodo di guarigione.

Povero vecchio. — Ieri, nel pomeriggio, Rocher Pietro, d'anni 71, ricoverato al Ricovero di mendicità, volendo, sul corso Vittorio Emanuele, schivare una tranvia elettrica, inciampò e cadde sui fili salpati distesi lungo le aiuole, ferendosi alla faccia ed al braccio.

Accompagnato da una guardia civica alla vicina farmacia Bertinaria, fu medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Un visitatore molesto di ville. — Le guardie rurali della Madonna del Pilone, ieri, dopo replicate ricerche, riuscirono a rintracciare certo Clerico Camillo, d'anni 27, senza fissa abitazione, il quale da parecchi giorni girava sui colli di Torino, presentandosi nelle ville e nelle case dei contadini, chiedendo l'elemosina con modi non solo importuni ma inquietanti.

Condotto in Questura il Clerico, lo si trovò possessore di L. 9 90.

La roba degli altri. — A Maia Giuseppe, d'anni 18, negoziante in via Pietro Micca, 9, gli amanti della roba altrui rubarono ieri una bicicletta del valore di L. 300, che egli teneva in una rimessa vicina al negozio.

— Gli ignoti, entrati nel negozio di pizzi e velluti di Bosco Carlo, sotto la Galleria Umberto I, in un momento in cui il negozio era incustodito, vi rubarono 200 metri di velluto di seta del valore di L. 500.

— Ghiga Giuseppe, d'anni 30, carrettiere, essendosi addormentato sopra una panca sul corso Regina Margherita, venne derubato da ignoti di un involto contenente vestiario e di un orologio, in tutto per L. 40.

— Una guardia municipale condusse alla Questura T. G. Luigi, d'anni 30, cameriere disoccupato, imputato di furto d'oggetti di vestiario a danno del sagrestano Morra Giuseppe.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dallo spazzaturaio Barberis Francesco, una medaglia scolastica — Dal signor Monti Antonio, due libretti della Cassa Nazionale per le pensioni, intestati Enrico — Dal signor Nicolai Alessandro, una mantellina per signora.

STATO CIVILE. — Torino, 31 luglio 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Cattaneo Enrico con Berlenda Chiara.

MORTI: Saracco Luigia (ved.) n. Lamarchi, d'anni 77, di Carignano, casal., via della Rocca, 11.
Gallina Giovanna (ved.) n. Biffo, id. 69, di Carmagnola, venditrice giornali, via VentiSettembre, 10.
Revello Giuseppa n. Calvetti, id. 77, di Pinerolo, casalinga, via San Tommaso, 6.
Ghia Paola (ved.) n. Quaranta, id. 54, Dubasco, casalinga, via San Massimo, 41.
Perla Ermelinda (ved.) n. Sommariva, id. 87, di Lodi, agiata; piazza San Carlo, 8.
Graglia Domenico, id. 72, di Altessano, contadino, stradale alla Veneria, 87.
Zappegno Giorgio, id. 77, di Verrone, contadino, Cavoretto ai Ronchi, 294.
Vai Giuseppa n. Beltramo, id. 29, di Torino, casalinga, stradale Casale, 81.
Lanzo Antonio, id. 40, di Piasco, cuoco.
Silera Antonio, id. 63, di Dusino, proprietario.
Ghilardi Luigi, id. 40, di Mondovì, meccanico.
Regis T. (ved.) n. Allemandi, id. 76, di Torino, cas.
Garabello M. (ved.) n. Cima, id. 77, di Torino, cas.
Riccardi Maria (ved.) n. Daniso, id. 71, di Cessole.
Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Buenos Aires. — Giovanni Ayala, tenente generale, uno dei più valorosi dell'esercito argentino — Eugenio Del Busto, d'anni 95, uno dei più vecchi dell'esercito argentino.

Livorno (Toscana). — Cav. prof. Ettore Toci, di anni 54, distinto letterato, già sindaco di Livorno. Era insegnante all'Istituto tecnico. Fra le altre cose sue si conservano alcune versioni dal portoghese.

Mentone. — Cav. Antonio Graziani, maggiore dei bersaglieri nella riserva.

Montorio Veronese. — Contessa Marianna Sagramoso vedova Zenari, d'anni 70.

Parigi. — Alberto Meunier, d'anni 40, celebre *sportsman* arcimilionario.

COSE LIETE.

Nozze. — A Roma il prof. Alfredo Parisotti con la signorina Guglielmina Natili.

A Verona il signor Nereo Barbieri, segretario comunale, con la signorina Vittoria Pastrovich.

Onorificenza. — Venne di moto proprio del Re nominato cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale sig. Federico Hofmann, che impiantò a Torino una importante tessitura meccanica.

La campagna di Déroulède.

Déroulède, Millevoye ed Habert si recarono domenica a Mende (Lozère), ove Déroulède doveva pronunciare un discorso.

Una gran folla li attendeva alla stazione, e, mentre gli amici facevano una calorosa ovazione ai nuovi arrivati, una buona metà degli astanti, composta in gran parte di socialisti, inscenarono una controdimostrazione, fischiando e gridando abbasso.

Queste manifestazioni contraddittorie continuarono alternativamente durante l'intiero soggiorno del *ligueurs* a Mende.

Fu in mezzo a una vasta prateria di cinque ettari che Déroulède pronunciò il suo discorso.

Questo fu un attacco a fondo contro la Repubblica parlamentare, responsabile di tutti i mali della Francia, compresa la odierna agitazione dreyfusista.

Déroulède dichiarò di non essere antisemita, carnefice, settario; ma disse che bisogna che provisi mille volte l'innocenza di Dreyfus perchè lo si possa dichiarare innocente, dopo che cinque ministri della guerra lo dimostrarono traditore.

Agli applausi della perorazione finale, risposero ben nutriti fischi e scoppiò un grave tumulto.

La truppa dovè intervenire per caricare la folla.

Rientrato all'albergo, Déroulède da una finestra che dà sopra una gran piazza, arringò novamente la moltitudine.

« Ci tengo a ripetere — disse — malgrado le vociferazioni impotenti di una muta di mercenari, che nessuno di noi perdonerà al traditore Dreyfus qualora non se ne provi sovrabbondantemente l'innocenza, come non perdonerà a questa Repubblica.

« Si sappia bene che noi non marciamo contro la Repubblica, ma contro la Repubblica parlamentare. »

Un'Arena incendiata a Marsiglia.

Il *Petit-Bleu* riceve da Marsiglia, 30:

« Le nuove Arene marsigliesi, che erano state inaugurate domenica scorsa, sono state preda delle fiamme oggi, nel pomeriggio, per opera della folla esasperata, ed ecco perchè e come.

Alle 4 dovevano aver luogo le corride con i toreadori Quinito e Algabeno. Alle 4 e mezzo non vedendo comparire un toro nel circo la folla cominciò ad inquietarsi.

La Direzione delle corse fece annunziare..... dieci minuti di dilazione. Algabeno rifiutava di mettersi alla testa della sua squadriglia e di combattere contro i tori, esigendo anticipatamente la somma di 5000 franchi come era stato convenuto.

Durante le trattative fra la Direzione e il matador la folla diveniva sempre più inquieta e cominciava ad esasperarsi ed a schiodare e far volare le panche e le sedie; in breve rimpirono il circo, dandosi in pari tempo ad urli quasi selvaggi, ad uno strepito indiavolato.

Ad un tratto alcuni giovani diedero il fuoco alla catasta delle panche e delle sedie ammonticchiate nel circo, e accesero alti falò.

Il panico fu immenso, il fuggi fuggi di quella folla di oltre 5000 persone era spaventevole.

I pompieri accorsero subito per estinguere i fuochi, che ingrandivano e si propagavano sempre più nel centro della pista.

Il direttore era fuggito, ma il commissario di polizia potè ghermire la cassetta e procedere al rimborso dei biglietti al pubblico.

Intanto il sindaco di Marsiglia, che si trovava alle arene, fece sequestrare e mettere in salvo gli otto tori che erano nel *toril*, e che, spaventati pel fuoco, muggivano sinistramente.

I pompieri fortunatamente poterono spegnere l'incendio.

Il sindaco ha ordinato la chiusura delle arene. »

Un uomo assassinato e poi bruciato.

Da Caltanissetta, 29:

Certo Stefano di Dio, detto *Pilusu*, stamane, alle tre, montato sul suo cavallo, recavasi in una sua tenuta in contrada *Baistiche*, presso Mazzarino.

Quivi giunto veniva aggredito da alcuni malfattori, i quali lo uccisero con una fucilata al petto; gli furono poi addosso crivellandolo di altri colpi di arma bianca.

Non contenti di ciò, collocarono il cadavere sopra una catasta di frasche e legna e lo bruciarono con incredibile ferocia.

Accorsero sul luogo le Autorità; gli autori non sono stati rintracciati.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la questione cinese.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,25:

Il *Don Chisciotte* afferma che il lavoro diplomatico, a cui con molta insistenza si allude in questi giorni, ha relazione con gli accordi che la nostra diplomazia si occupa di concludere con le Potenze più interessate nell'Estremo Oriente. Questi accordi consisterebbero principalmente nell'ottenere da quelle Potenze, non già di appoggiare direttamente le domande del nostro Governo alla Cina, ma di far sapere a questa che esse non disapprovano quella qualsiasi azione che fosse deliberata dall'Italia in caso di rifiuto delle sue domande.

Lettere inedite di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,55:

Il *Figaro* pubblica le lettere inedite inviate da Dreyfus in petizione alle due Camere nel febbraio 1898.

Dreyfus ricorda nella sua petizione come si sia risposto ai suoi reclami che interessi superiori ai suoi, in causa dell'origine della lettera incriminata a lui attribuita, vietavano i mezzi d'investigazione abituali. Egli chiede se tali interessi permettano che una donna e dei bambini innocenti siano immolati. Ciò ci riporterebbe ai secoli più tenebrosi della storia quando si soffocavano la verità e la luce.

Il *Figaro* vi fa seguire una lettera di Dreyfus al ministro della guerra, del marzo 1898, nella quale Dreyfus combatte le allegazioni con cui si rispondeva al suo appello al presidente della Repubblica, e si enumeravano le ragioni che lo facevano ritenere colpevole.

Un'altra lettera di Dreyfus è diretta al comandante delle isole della Salute, quando si ordinò di metterlo ai ferri durante la notte. Dreyfus dice che osservò sempre i regolamenti, e supplica che gli si dica ciò che egli deve fare per evitare il martirio. Dreyfus termina così la sua lettera: « Non vivo che per la famiglia; se debbo morire, quanto più presto sarà, tanto meglio! »

Dopo la liberazione di Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,45:

Du Paty de Clam lasciò il carcere ieri alle 16, recandosi al suo domicilio.

I giornali dreyfusiani si limitano a ricordare che Paty de Clam non negò i fatti addebitatigli, ma dichiarò che eseguì gli ordini dei suoi capi: ciò spiega la sua assoluzione.

Il *Figaro* nota per altro che Gonse ha negato di avere impartito tali ordini, il che crea una situazione oscura.

L'eterno burlato.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,45:

L'*Echo de Paris* pubblica una lettera di Beaurepaire al presidente del Consiglio di guerra. Beaurepaire reitera la preghiera che si odano i suoi testimoni.

Uno di questi, il vigesimoterzo (certo Vasseur) scrive intanto ai giornali dicendo che la sua deposizione è stata una pura mistificazione per burlarsi di Beaurepaire.

Alla frontiera marocchina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Si ha da Orano che sulla frontiera marocchina ad Adjaroun, il caid di Bohooar alla testa di 5000 uomini attaccò il 25 luglio le tribù dei Beni-Tallil e dei Beni-Maugauche che ebbero numerosi morti. I loro villaggi furono distrutti.

Gli ospiti principeschi di Cettigne.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 1:

La granduchessa di Mecklemburgo ed il duca Federico sono partiti per Cattaro acclamati dalla popolazione.

I Principi di Napoli visitarono l'ospedale elargendo soccorsi ai malati.

La Conferenza di Cristiania.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 1:

Trecento membri della Conferenza interparlamentare per la pace, fra cui venti italiani, sono giunti ricevuti ufficialmente in forma solenne. La popolazione li acclamò. Le corazzate e la fortezza fecero le salve.

Re Giorgio ad Aix-les-Bains.

Aix-les-Bains, 1 (*Stefani*). — E' arrivato il re di Grecia.

La rivoluzione a San Domingo?

Capo Haitiano, 1 (*Stefani*). — Si dice che la rivoluzione scoppierà oggi a San Domingo, a favore di Jimenes.

San Domingo, 1 (*Stefani*). — Il generale Figuereo accettò la presidenza, conservando il suo portafoglio.

Un regolamento turco.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — La Porta diresse una Nota alle missioni estere informandole di aver sanzionato il regolamento del *guaiz*, elaborato dalla Commissione mista.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Via della Madonna*) — 31 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi con ».mali
Minima + 20,2 Massima + 27,2

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno poco nuv.; ore 21: nuvolo ser.
Acqua caduta mill. 2,3.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 30: + 29,1
Id. minima della notte dal 30 al 31: + 21,3

(*Piazza Castello - nelle mura al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 31: + 29,8
Id. minima della notte dal 30 al 31: + 18,8

2 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		29	31
PARIGI (luglio sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 —	42 50
» — per agosto	»	42 25	42 10
» — a 4 mesi da settembre	»	27 01	27 30
» Bore — a 4 mesi da novembre	»	27 10	27 00
Mercato debole.			
Zucchero rossastri disp.	Fr.	35 —	35 12
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 02	37 25
» a 4 mesi da ottobre	»	78 75	32 62
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (luglio sera)		29	31

Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani sostenuta; brasiliani calma — Egiziani sostenuti — Surate calma — Indicando per il mercato in generale buonissima con limitazione offerte.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	500	500
Importazioni	»	2,600	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	L.	3 6 1/16	3 5 1/16
per luglio-agosto	»	3 5 1/16	3 5 1/16
per settembre-ottobre	»	3 17/64	3 17/64
per novembre-dicembre	»	3 15/64	3 13/64
Tendenza prezzi in rialzo 1/32.			
ANVERSA (luglio sera)		29	31
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» per agosto	»	18 —	18 3/4
Mercato debole.			
HAVRE, 31. — Festa.			
BREMA (luglio sera)		29	31
Petrolio raffinato — Mercato fermo.			
» Disp. Mark.		6 90	6 95
MADDEBURGO (luglio sera)		29	31
Zucchero 88 per cento — Mercato sostenuto.			
» di Germania a disp. scellini		10 72	10 57
MARSIGLIA (luglio sera)		29	31
Frumenti — Importazioni quintali		3,165	44,321
» — Vendite		— —	6,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW-YORK		29	31
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 85 1/4
» a Parigi	»	5 20 5/8	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 70	7 60
» a Filadelfia	»	7 65	7 75
Cotone Middling	»	9 1/4	9 1/8
» a Nuova Orleans	»	9 3/4	9 1/4
Entrate cot. nella giorn. porte S.	»	1,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	— —
» pel Continente	»	6,000	3,000
Frumento rosso	D.	77 7/8	75 7/8
Grano turco	»	4600	27 1/4
Farina extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	9 15/16	9 3/8
» — » Good per corrente	»	4 80	4 85
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 15/16	3 31/32

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 30 luglio, ad istanza di Ferreris Luigi, fabbricante selaio a Milano, via Massimi, N. 3, venne dichiarato il fallimento di Massimelli Giuseppe, negoziante in merceria a Torino, via Foglina, N. 10; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio il ragioniere Radi; prima adunanza il 16 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti il 6 settembre, ore 14; trenta giorni di tempo per la presentazione delle domande di credito.

— Con sentenza pari data, ad istanza della ditta Poggio e Ferro, corrente a Genova, venne dichiarato il fallimento di Pescatore Felice, falegname a Torino, strada vecchia di Grugliasco, N. 37; giudice delegato l'avv. Banco Agostino; curatore provvisorio l'avv. Castellani Lorenzo; prima adunanza il 10 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti il 5 settembre, ore 14; trenta giorni di tempo per la presentazione delle domande di credito.

GENOVA, 31, ore 16,15 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 57 — Fine corr. 99 90 — Prestito 112 — Banca 936 — Meridionali 738 — Mediterranee 565 — Rubattino 513 — Raffinerie 133 — Acciaieria Terni 1600 — Credito Italiano 603 — Galliera 292 — Ferriere 190 — Banco Sconto 230 — Raffinerie 358 — Cambio 107 52.

Mercato migliore.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 31 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 17
» » 3 0/0	100 27	100 57
» » 3 1/2 0/0	101 60	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	95 45	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 1/2
Consolidati inglesi	— —	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 50	22 61
Banca di Parigi	— —	1062 —
Tunisino	— —	493 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	107 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	69 97	61 57
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	720 —
Rosè	— —	1376 —
Lotti turchi	— —	121 25
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa nuova	— —	92 20
» Portoghese	— —	24 50
Banca di Francia	— —	4014 —
Cambio Madrid	— —	32 65

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	56 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	85 75
Credito Austr.	246 75	Ferr. Meridionali	136 50
Rendita Italiana	93 70	Ferr. Mediterranee	104 25
Id. 3ro mese	93 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 —	Rublo	216 —
Turco nuovo	22 60		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	663 —	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	77 55	Cars italiane (carta)	44 20
B. Anglo-Austriaca	117 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 25
Austriache	536 75	Id. in carta	100 40
B. Austro-Ungarica	905 —	Union bank	513 75
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	116 —
Argento	100 —	Ungherese	96 30
Cambio su Parigi	47 90	B. Paesi Bassi	243 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	106 11/16	Egiziano 1882	106 —
Rendita Italiana	94 5/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st. 184,000	
Spagnuolo	69 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

BORSA DI TORINO — 1° agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 57 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 45 — 107 55	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 87 1/2 106 97 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 35 — 132 45	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 10 — 27 15	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 40, 99 575.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 90, 99 925, 99 875.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	906 — 907 50	B. Sconto	237 — 236 —
			236 50 — —
Ferr. Mer.	730 — — —	Anpl. Elettr.	300 — 298 —
Ferr. Med.	565 — — —	Ferriere	190 — 187 50
B. Comm.	701 — — —	Carbure P.	401 — 402 —
Cred. It.	603 — — —		

Cronaca della Borsa. — 1° agosto. — La conferma data ieri da Parigi alle migliorate sue disposizioni a nostro riguardo, con 15 nuovi centesimi d'aumento sull'Italiano, e soli 15 centesimi di riporto per la quindicina, ha giustificato il nostro sostegno di ieri mattina.

Questo si mantenne fino a stamane; ma difetta quella sicurezza che dà coraggio e mantiene animati i mercati; perciò mai si cela lo stento negli affari, la diffidenza e la preoccupazione, che molti interessi tengono viva, cercando esagerarla.

Il cambio a 107 50.

Cambio ufficiale pel giorno 1 L. **107 50**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 26 luglio. — Pezzi carta 211 80 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 luglio. — Aggio dell'oro a 38.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 luglio. — Perdita per 1000 sul Saze di fr. 218 90 al chilogr. fr. 537 50.

Londra, 29 luglio. — Pence 27 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

E, sorridendo insolentemente:

— Supponiamo che sia mio marito. Giudichi da questa dichiarazione a qual punto la signora di Sommières la sbaglierebbe facendosi una nemica di una persona dispostissima ad essere sua amica, perchè mi fa pietà, povera donna, glielo assicuro!

— Avrebbe ben torto, infatti, signora, di non apprezzare al suo giusto valore la sua benevolenza per lei.

— Ella vuol essere impertinente; lo sia, mio caro; ma sono nondimeno persuasa che m'ha perfettamente compresa, e, per quanto strano possa essere, congiureremo assieme per la felicità della signora di Sommières. Io le prometto, per parte mia, di far la morale a Riccardo. E adesso andiamo a goderci lo spettacolo. Venga qualche volta a vedermi; sono certa che ce la intenderemo a meraviglia; potrà dirmi delle durezze, se le fa piacere; non c'è nulla che mi diverta di più. Confesso che mi trova un po' rozza.

— Non c'è male — disse egli sul medesimo tono.

— Perciò, ho, io, un marito che m'adora.

Ciò detto ella s'alzò, passò silenziosa e flessuosa come una biscia e andò al suo posto mentre di La Teste rimaneva ritto in fondo al palco.

All'intermezzo seguente venne in palco il signor di Laugeron, sempre esatto per accompagnar sua moglie all'uscita, e la conversazione fu generale e amichevole. La baronessa di Mauves aveva sacrificato il suo amabile diplomatico e lo aveva passato a sua cugina Sidonia colla quale — la ghiottoneria dei due essendo uguale — egli parlava di salse. La baronessa discorreva con di La Teste, come con un amico carissimo ritrovato dopo una lunga assenza; ella faceva per lui le sue [illegible] di non esser venuto da lei da tanto tempo e si rivolgeva al suo caro ministro per domandargli se, infatti, [illegible] carichi di lavoro agli affari esteri, e il caro ministro dava del «mio caro amico» al giovane, dimostrandogli anche egli il più vivo interesse.

Scesero la scala abbastanza trionfalmente; la signora di Laugeron, naturalmente, a braccio del signor di La Teste; ella salutò molte [illegible] conoscenze che guardavano con un po' di meraviglia, perchè non abituata a vederla con lui, e qualche sorriso discreto fu scambiato. Disgraziatamente, la vettura della signora di Laugeron fu una delle prime a passare e suo marito la fece salire con quella fretta che s'ha ordinariamente in simili casi e che dà l'idea di gente che fugge da un naufragio o da un incendio. La signora di Mauves, per contro, aspettò lungo tempo, e quando il diplomatico in ritiro e di La Teste l'ebbero messa, finalmente, colla cugina, in vettura, ella si affacciò un'ultima volta allo sportello per far loro saluti col capo e colla [illegible] che sarebbero stati, forse, convenienti per persone delle quali [illegible] dovuto separarsi per più mesi, ma che erano esagerati per quei due che ella aveva invitati a pranzo pel dopodomani.

XV.

Inutile l'intervento di chicchessia per far rinunciare Elena ad ogni idea di scandalo. Nelle intimità della loro camera, Riccardo non aveva dovuto durar fatica per provarle che lo offendeva coi suoi ingiusti sospetti ed ella aveva promesso di esser «buona» poichè era così che egli la [illegible]. S'era sentita quasi colpevole, svegliandosi l'indomani, troppo sofferente per alzarsi; la menoma agitazione nervosa le dava atroci nevralgie al capo, alle quali era sempre andata soggetta. Riccardo trovò quell'indisposizione molto comoda, dispensandolo essa di ritornare sull'episodio del giorno innanzi o permettendogli, di più, quando la signora di Laugeron mandò a prendere notizie, di rispondere tanto veridicamente quanto cortesemente che la signora di Sommières non stava meglio. Poi, siccome non amava pensare alle cose spiacevoli, fatta avvisare Maria di Vertheuil, egli decise, per dar meno disturbo in casa, di far colazione alla trattoria; e, lasciata Elena con buona provvigione di affettuose parole, si trovò perfettamente soddisfatto della delicatezza del suo procedere.

Fu un sollievo per la povera donna ritrovarsi sola; s'era applicata sulla fronte, come faceva sovente, delle compresse di cloroformio, e, nella mezza luce della sua camera, se ne stava immobile, col sentimento d'essere staccata da ogni cosa, e una lassezza che le faceva percepire i romori del difuori come romori misteriosi e ignoti.

Un'angoscia profonda, che non voleva spiegarsi, agitavasi nel suo cuore; ella aveva coscienza dell'abbandono di sè, dell'umiliazione alla quale la conduceva quell'amore infinito; e, nello stesso tempo, sentiva l'impossibilità di resistergli; comprendeva che una parola, che uno sguardo di suo marito trionferebbero sempre delle sue risoluzioni, che lo sforzo del giorno innanzi non doveva dare alcun frutto; s'aggruppava, come disperata, al pensiero che Riccardo l'amava.... Ma il dolore fisico che provava era quasi un sollievo. Quando Maria di Vertheuil venne a trovarla, ella provò un vero benessere nel vedere quel volto buono e materno, nel sentir quelle mani amiche stringere le sue. Sotto quell'influenza calmante, ella finì per addormentarsi, e la signora di Vertheuil, vedendola così pallida e triste nel suo sonno, provò la sorpresa che le cagionava sempre la manifestazione di un sentimento, per lei press'a poco incomprensibile.

— Muore, questa povera donna, — disse fra sè, — per amar troppo suo marito.

E cercò nella sua mente che si poteva fare per renderla più ragionevole.

— Ah! se avesse un figlio!

Quella mancanza le parve il dolore supremo d'Elena, perchè anche lei cominciava a temere della fedeltà del marito. Riccardo, era vero, le parlava sempre di sua moglie in termini affettuosi ed era con lei sempre amabile e carezzante; ma il signor di Vertheuil aveva già inteso scherzare sulle assiduità di Sommières per la signora di Laugeron e la convinzione, quasi l'attesa generale, pareva essere che, fatalmente, Elena fosse destinata all'abbandono. La signora di Vertheuil, per parte sua, trovava che per nessun uomo valeva la pena di tormentarsi tanto. Ma, al risveglio d'Elena, ella si guardò bene di lasciar indovinare i suoi pensieri e non parlò che delle virtù rispettive dell'antipirina e del chinino.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.